SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 33

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 15 giugno 1969)

INDICE

ADAMOLI: Espropri effettuati nel comune di Rapallo per la creazione di un campo di golf (1629) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 962

BERNARDINETTI: Valutazione dei titoli degli insegnanti elementari non di ruolo orfani di guerra o per servizio (628) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 964

CAVEZZALI, TANSINI, DINDO: Risoluzione n. 30 sulle misure da prendere contro l'incitamento all'odio razziale e religioso (1468) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 965

CELIDONIO, BARDI, BLOISE: Mancato godimento dell'indennità di disoccupazione da parte di disoccupati provenienti dall'estero (1370) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 966

CIFARELLI: Condanne a morte pronunciate a Bagdad a carico di nove « presunte spie » (1544) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 966

CIPELLINI, FORMICA: Motivi della sostituzione del film « Diario di una schizofrenica » candidato al prossimo « Oscar » (1708) (risp. NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 967

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI: Risoluzione n. 376 relativa agli avvenimenti verificatisi in Cecoslovacchia (1403) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 968

Risoluzione n. 398 relativa alla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (1407) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 968

Risoluzione n. 405 relativa all'attività della Agenzia europea per l'energia nucleare (1412) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . *Pag.* 970

Risoluzione n. 403 sulla situazione economica di Malta (1441) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . 971

GERMANO': Per l'istituzione di un « Centro di addestramento polivalente » nel nucleo d'industrializzazione del Tirreno (1735) (risposta TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 973

GRIMALDI: Revisione delle pensioni di invalidità in godimento da parte di impiegati dipendenti da enti pubblici (1283) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 974

LI VIGNI, DI PRISCO, PELLICANO', PREZIOSI: Intervento della polizia, a Bologna, in occasione del Congresso nazionale di medicina del lavoro (1778) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 975

MACCARRONE Antonino, CALAMANDREI, DEL PACE, FABBRINI, FABIANI, FUSI, TEDESCO Giglia, PALAZZESCHI: Provvedimenti presi dalla « Saint Gobain » di Pisa nei confronti dei lavoratori dipendenti (662) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 976

MAIER: Sistemazione del personale civile laureato impiegato presso il CAMEN (1311) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 976

MANNIRONI: Ordine impartito dall'INAIL che vieta agli assistiti INAM il ricovero nel Centro traumatologico di Iglesias (1188) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 977

MINNOCCI: Mancata concessione dell'allacciamento per acqua potabile, da parte del Consorzio dell'acquedotto degli Aurunci, alla titolare di un'osteria in comune di

Arce (1605) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 978
Miglioramenti economici per gli impiegati statali in servizio e in quiescenza (1749) (risp. GATTO, *Ministro senza portafoglio*) . 978

MURMURA: Validità delle circolari emanate dal ministro Pastore per l'individuazione delle aree e dei nuclei industriali (1565) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 979
Collaborazione tra uffici delle imposte e comuni per rendere più esatti gli accertamenti tributari (1567) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 979

NALDINI: In merito alla riscossione per delega di pensioni straniere (1520) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 980

PELLICANO': Avvenimenti verificatisi al liceo Raffaello di Urbino durante le recenti manifestazioni studentesche (916) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 981

PELLICANO', CUCCU: In merito alla riforma dell'ENPAS (1334) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 982

PINTO: Uso degli orologi segnatempo per controllare la presenza dei medici ospedalieri (1090) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 982
Determinazione dei salari da assumere a base delle retribuzioni per la liquidazione delle indennità relative agli infortuni sul lavoro (1787) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 983

PREZIOSI: Provvedimenti da adottare, attraverso i consorzi di bonifica operanti in Campania, per l'attuazione di centri di assistenza tecnica in agricoltura (1680) (risposta DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 983

ROBBA, Risoluzione relativa allo statuto degli assistenti sociali (297) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 984

ROMANO: Provvedimenti da adottare per impedire la smobilitazione del pastificio « Ferro » di Cava de' Tirreni (1645) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 984
Per il pagamento dell'assegno vitalizio agli invalidi civili (1755) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 985

ROSA: Situazione di disagio della popolazione di Palese Nacchie (Bari) a seguito dell'inizio dei lavori della nuova pista dell'aeroporto (1238) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 986

SOLIANO, PIOVANO, NALDINI: Provvedimenti da adottare a favore dei comuni di Mortara, Ottobiano, Cassolnovo, Gravellona e Cergnago danneggiati dall'alluvione (1731) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) *Pag.* 986

TANUCCI NANNINI: In merito alle domande di riscatto di servizi inviate ai competenti uffici dell'INPS (1244) (risp. BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 989

VALSECCHI Pasquale: Ritardo nell'emanazione del regolamento di attuazione della legge n. 125 del 1968 (1394) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 989

VERONESI, BERGAMASCO, PREMOLI: Provvedimenti da adottare per porre termine allo sciopero dei distributori di benzina (1637) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 989

VERRASTRO: Mancato godimento dell'assegno di incollocamento da parte di alcuni invalidi di guerra di Potenza (1352) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 990

VIGNOLO, MARIS, MAMMUCARI, PALAZZESCHI: Per il pagamento agli ex combattenti dell'assegno previsto dalla legge numero 4998 del 1968 (1806) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 990

ZUGNO: Per il raddoppio del tronco Mandolossa-Corna della strada statale n. 510 (1153) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 991

ADAMOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione che si è creata nel comune di Rapallo in seguito agli espropri, dichiarati con carattere d'urgenza, di terreni agricoli e di case di abitazione per la creazione di un campo di *golf*.

Si tratta di una discutibile operazione che, coperta da generiche affermazioni di « sviluppo del turismo », in realtà si è risolta in una nuova manifestazione della facilità con la quale i ceti più abbienti riescono a soddisfare particolari esigenze, colpendo i legittimi interessi di ceti medi e popolari e sconvolgendo spesso le condizioni di vita di intere famiglie, come è appunto accaduto nel comune di Rapallo, dove 102 persone sono state private della loro terra e anche delle loro case per far posto ai giocatori di *golf*, uno sport che nessuno può dichiarare di massa.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui il prefetto di Genova ha ritenuto, in una iniziativa nella quale non si riscontra nessun elemento di pubblico interesse, di applicare la procedura d'urgenza per gli espropri e i motivi per cui non è stato provveduto alla liquidazione, neppure parziale, delle indennità spettanti agli espropriati, nonostante le somme da tempo depositate presso la Cassa depositi e prestiti.

È in seguito a tale situazione che, giustamente, le famiglie degli interessati hanno espresso, nella giornata di domenica 20 aprile 1969, la loro protesta nel luogo stesso dal quale sono state cacciate senza ricevere a tutt'oggi nessun corrispettivo. (int. scr. - 1629)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 23 marzo 1960, l'azienda di soggiorno di Rapallo approvava un progetto dell'importo di lire 243.087.680 per la sistemazione e l'ampliamento del campo da golf sorgente in località S. Anna e Valle Christi, su terreni di proprietà privata presi in locazione, chiedendo l'espropriazione di tutte le aree necessarie.

Tale soluzione era stata prescelta per il richiamo turistico ad alto livello esercitato dall'attrezzatura sportiva in questione, con conseguenti benefici per l'economia locale, nonchè al fine di tutelare il paesaggio, sottraendo una considerevole estensione di terreno alla speculazione edilizia.

Con decreto n. 1857.1783 del 23 novembre 1961, il Dicastero dei lavori pubblici, di concerto con questo Ministero e con quello del turismo e dello spettacolo, approvava il progetto in questione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 del regio decreto-legge 2 febbraio 1939, n. 302.

Tale decreto veniva sostituito, in data 30 aprile 1964, dal nuovo provvedimento numero 1452, a seguito del rilievo, formulato dalla prefettura di Genova, che non erano stati fissati i termini per l'inizio delle espropriazioni e dei lavori. Con il nuovo provvedimento, previo avviso dell'Avvocatura generale dello Stato, veniva espressamente dichiarata l'indifferibilità e l'urgenza delle opere di cui trattasi.

In relazione a detto provvedimento, la azienda di soggiorno di Rapallo chiedeva l'autorizzazione ad occupare d'urgenza gli immobili in parola, provvedendo, nel contempo, al deposito e pubblicazione dei relativi atti di espropriazione. Non avendo i privati proprietari accettato l'indennità offerta, veniva disposta una stima da parte di un perito incaricato dal Tribunale di Chiavari e veniva disposto il deposito, presso la Cassa depositi e prestiti, delle indennità, determinate in complessive lire 745 milioni 633.899. Quindi, dietro esibizione delle quietanze comprovanti l'avvenuto versamento, la Prefettura di Genova, con decreto n. 5682 del 25 gennaio 1967, concedeva la richiesta autorizzazione all'occupazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 48 della legge 25 giugno 1965, n. 2359.

Per altro, la stima compilata dal perito nominato dal tribunale è stata impugnata da una parte degli espropriati, per una rivalutazione, e dall'azienda autonoma, per una riduzione delle indennità. Le relative cause sono pendenti innanzi al Tribunale di Chiavari.

Per venire incontro alle esigenze dei piccoli proprietari in attesa della liquidazione delle indennità di espropriazione, la Prefettura ha rivolto vive premure sia all'azienda di soggiorno di Rapallo che alla società esercizio campo da golf, locataria per 30 anni del complesso sportivo, al fine di un bonario componimento della vertenza. A seguito di tali interventi, è stato recentemente raggiunto un accordo in base al quale l'azienda di soggiorno, in accordo con la predetta società, cui fa carico l'onere degli indennizzi, ritirerà le opposizioni presentate al Tribunale per le indennità di importo fino a lire 10 milioni, versando subito un anticipo del 30 per cento agli interessati che percepiranno la rimanenza non appena espletate le formalità necessarie per attuare lo svincolo delle somme depositate presso la Cassa depositi e prestiti.

La società esercizio per il golf, comunque, ha reso noto di ritenere eccessive le indennità a suo tempo stabilite in corso di procedura di espropriazione, per cui manterrà l'opposizione proposta al Tribunale di Chia-

vari per le indennità superiori a lire 10 milioni, che riguardano, per altro, una esigua minoranza di proprietari.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

4 giugno 1969

BERNARDINETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario impartire gli opportuni chiarimenti di interpretazione ai dipendenti Provveditorati agli studi per eliminare il grave stato di disagio al quale stanno andando incontro gli insegnanti elementari non di ruolo orfani dei caduti di guerra o per servizio o sul lavoro.

Le nuove tabelle di valutazione dei titoli hanno praticamente annullato, ai fini valutativi, la qualifica di orfano di caduto di guerra o per servizio o sul lavoro, a seguito della riduzione del punteggio relativo da 12 punti a 0,50 punti.

Per effetto, poi, delle nuove norme che disciplinano il conferimento degli incarichi annuali, gli orfani di guerra o di caduti per servizio si vedono completamente danneggiati in quanto, al contrario di quanto avveniva in precedenza, e cioè il conferimento dell'incarico annuale ad un orfano di guerra ogni dieci posti da conferire, per effetto della graduatoria permanente riservata ai soli maestri idonei, non è stata tenuta presente alcuna riserva di posti in favore delle categorie, quali quelle appunto degli orfani di guerra o di caduto per servizio, che ne avevano diritto, e ciò in contrasto con le disposizioni legislative in materia, ed in particolare con la legge 2 aprile 1968, n. 482, avente per oggetto la « disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private ».

Il titolo II della legge 2 aprile 1968, n. 482, disciplina l'assunzione obbligatoria e stabilisce, all'articolo 12, l'assunzione, senza concorso e subordinatamente al verificarsi delle vacanze, di lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel precedente titolo della stessa legge, stabilendo, altresì, le percentuali di assunzione secondo le carriere di impiego.

Risulta all'interrogante che alcuni Provveditori agli studi stanno procedendo, o per procedere, al conferimento delle nomine nel ruolo soprannumerario di insegnanti appartenenti alla categoria permanente degli idonei, e nell'espletamento di tale incombente seguono criteri diversi di interpretazione della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Non vi è dubbio che l'immissione in ruolo — anche se soprannumerario — di personale insegnante compreso nella graduatoria permanente degli idonei in concorsi magistrali costituisce pur sempre un'assunzione senza concorso, per cui anche in tale tipo di assunzione dovrà trovare applicazione la citata legge 2 aprile 1968, n. 482, e nel caso specifico dovrà riservarsi agli orfani di guerra la percentuale di riserva per un'aliquota del 15 per cento stabilita dalla detta legge e dovrà prescindersi, conseguentemente, dal possedimento o meno da parte degli interessati dell'idoneità in precedenti concorsi, anche per la diversa disciplina delle assunzioni mediante concorso pure stabilita dalla legge n. 482.

L'interrogante fa presente che il problema riveste carattere di urgenza e di importanza proprio, come si è detto, per l'imminente ed in qualche caso già avvenuta immissione in ruolo soprannumerario di insegnanti appartenenti alla graduatoria permanente o per il conferimento di incarichi annuali, il tutto con grave pregiudizio, in numerose provincie, per le categorie beneficiarie di riserva di posti, che in tale situazione si vedono riconosciuto il diritto alla riserva di posti unicamente ai fini delle supplenze temporanee. (int. scr. - 628)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ordinanza ministeriale n. 6060/21 in data 8 maggio 1968 — concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari — non ha potuto prevedere, come in passato, l'attribuzione di un coefficiente di 12 punti in favore di alcune categorie di orfani (dei caduti in guerra o per fatti di guerra o per causa di servizio) nè ha potuto prevedere in favore degli orfani stessi la riserva dei posti nel conferimento degli incarichi e delle supplenze annuali.

Quanto al primo punto infatti va considerato che, ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 574, per le varie benemerenze è attribuibile al massimo 1 punto; con la conseguenza che alla categoria di cui trattasi non è stato possibile assegnare un coefficiente maggiore di 0,50 punti.

Quanto alla riserva dei posti si fa presente che essa non ha potuto esser prevista per il conferimento degli incarichi e delle supplenze annuali, in quanto, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge n. 574, dette nomine sono conferite dal provveditore agli studi agli insegnanti non di ruolo iscritti nella graduatoria provinciale permanente secondo l'ordine di merito.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione (assunzione obbligatoria in ruolo degli appartenenti alle categorie preferenziali) si deve precisare che l'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482, non riguarda gli insegnanti elementari nella parte che dispone l'assunzione obbligatoria senza concorso nelle amministrazioni, aziende ed enti pubblici.

Infatti, la predetta assunzione senza concorso è riferita dall'articolo 12 esclusivamente (vedi lettere *a*, *b* e *c* del 1° comma del medesimo articolo 12) al personale operaio, a quello della carriera esecutiva ed equiparata ed al personale ausiliario ed equiparato; gli insegnanti elementari non apartengono, nè sono equiparati, ad alcune delle categorie sopra indicate, bensì al personale di concetto.

Fatta tale precisazione, è comunque da far presente che agli insegnanti elementari orfani di guerra o di caduti per servizio, iscritti nella graduatoria provinciale permanente, non può essere negato invece il diritto alla riserva di posti; diritto che, per altro, non discende dalla statuizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482. La norma citata, infatti, ai fini delle riserve di posti in favore delle varie categorie (ivi compresi gli orfani di guerra e dei caduti per servizio) si riferisce esclusivamente ai concorsi per l'immissione a posti di ruolo nelle carriere direttive e di concetto, o parificate. E l'immissione in ruolo per effetto dell'iscrizione nella graduatoria provinciale permanente non può considerarsi derivante dal concorso, bensì autonomamente dall'iscrizione medesima.

Ne consegue che il titolo di riserva, ai fini dell'immissione in ruolo degli insegnanti iscritti nella graduatoria provinciale permanente, scaturisce dalle disposizioni precedenti la legge 2 aprile 1968, n. 482, nei limiti delle aliquote considerate da quelle stesse disposizioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

12 giugno 1969

CAVEZZALI, TANSINI, DINDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione n. 30 (68), approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 31 ottobre 1968, relativa alle misure da prendere contro l'incitamento all'odio razziale, nazionale e religioso — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivantegli da detta Risoluzione. (int. scr. - 1468)

RISPOSTA. — La Risoluzione n. 30 (68) approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa riguarda due distinte questioni: la firma, la ratifica e l'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, e la conclusione dei lavori preparatori del progetto di Convenzione sull'intolleranza religiosa.

Circa la prima questione, il Governo italiano ha firmato già lo scorso anno, in coincidenza con l'anno internazionale dei diritti dell'uomo, la Convenzione sull'eliminazione delle discriminazioni razziali. La preparazione della ratifica di tale strumento forma attualmente oggetto di consultazione tra il Ministero degli affari esteri e le altre Amministrazioni interessate, in particolare quelle dell'interno e di grazia e giustizia.

Diversa è, invece, la situazione per quanto concerne il progetto di Convenzione sul-

l'eliminazione di tutte le forme di intolleranza religiosa. L'esame di tale progetto fu infatti iniziato nella XXII sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel corso della quale furono apportate al testo delle modifiche che lo hanno reso inaccettabile a un gran numero di Paesi membri ed hanno anche incontrato le nostre riserve. L'esame del progetto non è stato ripreso nella 23ª sessione dell'Assemblea dell'ONU.

Poichè il progetto resta iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea generale dell'ONU, desidero assicurare che da parte italiana non si mancherà di svolgere l'azione necessaria in vista di giungere alla preparazione di un testo che risulti accettabile a una larga maggioranza di Paesi membri.

Vorrei comunque sottolineare con compiacimento come i fenomeni delle discriminazioni razziali e dell'intolleranza religiosa siano fortunatamente assenti nel nostro Paese il quale è altresì animato da una ferma volontà di collaborazione con tutti i Governi per l'affermazione e la tutela dei diritti umani fondamentali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

10 giugno 1969

CELIDONIO, BARDI, BLOISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde al vero che alcuni disoccupati, provenienti dall'estero e precisamente da Paesi non convenzionati con l'Italia ai fini della corresponsione della indennità di disoccupazione, siano esclusi da detto beneficio, creandosi in tal modo una evidente e sconcia discriminazione a danno di benemeriti lavoratori. (int. scr. - 1370)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che le prestazioni di disoccupazione ai lavoratori emigranti rimpatriati a seguito di cessazione dal lavoro prestato all'estero, anche in mancanza di convenzioni internazionali che ne stabiliscano il diritto, vengono già da parecchi anni corrisposte dall'INPS sulla base di disposizioni interpretative interne (vedi paragrafo II. 3° e 4° capoverso della circolare 23 settembre 1953, n. 53159), per cui è da ritenere che i lavoratori cui fanno riferimento le signorie vostre onorevoli — dei quali per altro non si conoscono i nominativi — non abbiano corrisposto alle condizioni previste dalla medesima circolare.

Sul piano generale, infatti, l'articolo 37, 2° comma del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1957, n. 818, si limita a disporre che i periodi di lavoro all'estero, non protetti da convenzioni e accordi internazionali, siano esclusi dal computo del biennio nel quale deve essere adempiuto il requisito contributivo, facilitando così l'acquisto del diritto alle prestazioni di disoccupazione da parte dei lavoratori rimpatriati soltanto in caso di successiva cessazione dal lavoro in Italia.

Tale limitazione si spiega con la considerazione che la concessione di cui trattasi riversa sull'INPS l'onere di prestazioni per le quali i lavoratori e i datori di lavoro interessati contribuiscono invece alle assicurazioni di altri Paesi.

È appunto per tali motivi che, fin dai primi anni del dopoguerra, il Governo italiano si è adoperato, con buon successo, per l'estensione del regime convenzionale alla maggior parte dei Paesi nei quali si è diretta l'emigrazione dei lavoratori italiani, rendendo possibile — attraverso numerose convenzioni e accordi — che i lavoratori italiani all'estero, facendo valere anche i periodi di assicurazione compiuti in Italia prima dell'espatrio, acquistino il diritto alle prestazioni di disoccupazione nello stesso Paese in cui si verifica la cessazione dal lavoro e in molti casi possano continuare a percepire le prestazioni medesime anche nel Paese di origine, dopo il rimpatrio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

9 giugno 1969

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condanne a morte pronunciate a Bagdad, dopo un processo senza garanzie, a carico di

altre nove « presunte spie », fra le quali alcune persone di religione ebraica.

Siccome l'esecuzione è prevista per martedì 4 marzo 1969, l'interrogante domanda quali iniziative il Governo italiano abbia già posto in essere o intenda perseguire, con la massima urgenza, per evitare siffatte ulteriori offese alla giustizia e all'umanità. (*Già int. or.* - 569) (int. scr. - 1544)

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha mancato di intervenire in più di un'occasione per ragioni umanitarie presso altri Governi in favore di condannati politici di qualsiasi appartenenza ideologica. Anche presso il Governo iracheno il Governo italiano ha compiuto dei passi in occasione dei due precedenti processi sia tramite la nostra Ambasciata, sia presso l'ambasciatore dell'Iraq a Roma per far presente che, senza voler interferire nelle questioni interne irachene, viva era la nostra ansia ed aspettativa per un provvedimento di clemenza che risparmiasse vite umane.

A seguito dell'ultimo processo intentato a Bagdad, in relazione al quale agenzie di stampa pubblicarono in data 2 marzo che nuove condanne capitali erano state richieste dalla pubblica accusa, il Governo italiano, ispirandosi sempre a concezioni umanitarie e rendendosi interprete dei sentimenti di viva emozione suscitati in tutti i settori dell'opinione pubblica italiana dalle precedenti condanne, ha subito dato istruzioni al rappresentante permanente italiano presso le Nazioni Unite di compiere un passo presso il segretario generale prospettandogli l'opportunità di un urgente intervento a Bagdad inteso ad ottenere che fossero evitate altre sentenze capitali per tener conto delle aspettative mondiali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

10 giugno 1969

CIPELLINI, FORMICA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali il film « Diario di una schizofrenica », del regista Nelo Risi, prescelto dalla giuria ufficiale di selezione del cinema italiano, composta da « due rappresentanti di organismi cinematografici governativi, quattro produttori, due distributori, un esercente, quattro registi e sceneggiatori, due giornalisti cinematografici », a rappresentare l'Italia nella candidatura al prossimo premio « Oscar », che verrà assegnato in aprile alla migliore pellicola di lingua non inglese edita nel 1968, è stato successivamente sostituito con altro film.

Consta agli interroganti che illecite pressioni ed interventi hanno provocato la sostituzione del film designato: ciò perchè il film è stato prodotto da una piccola società indipendente, al di fuori delle grandi compagnie, e per questa ragione osteggiato.

Per chiedere, pertanto, se non ritiene di intervenire sollecitamente al fine di reinsediare il film prescelto dalla giuria a rappresentare l'Italia nel concorso internazionale per l' « Oscar », onde evitare una grave ingiustizia che lede il prestigio della commissione giudicatrice e della cinematografia italiana. (*Già int. or.* - 403) (int. scr. - 1708)

RISPOSTA. — La designazione del film italiano al concorso per l'Oscar non è di competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Tale designazione viene effettuata annualmente dall'ANICA, quale organizzazione nazionale dell'industria cinematografica.

La mancata presentazione del film « Diario di una schizofrenica » per il premio Oscar, non è dovuta ad intervento o pressione intesi a provocare la sostituzione del film, originariamente designato dall'apposita giuria, nè è da porsi in relazione al fatto che il film stesso è stato prodotto da una piccola società.

In realtà, la mancata presentazione del detto film per il premio Oscar — come precisato dall'ANICA — è stata determinata da « insormontabili eccezioni di ordine procedurale, in quanto il film stesso era sfornito dei fondamentali requisiti richiesti dal regolamento del premio per l'ammissione dei film ».

L'articolo 1 del regolamento prevedeva, infatti, che i film dovevano essere stati pro-

grammati per la prima volta nel Paese di origine tra il primo novembre 1967 ed il 31 ottobre 1968 e presentati in un cinema commerciale con profitto del produttore e dell'esercente.

Nella scheda per la domanda di ammissione alla gara era, d'altra parte, prevista una apposita dichiarazione: « Prima programmazione tra il 1° novembre 1967 e il 31 ottobre 1968 (indicare data della prima esclusività e il numero dei giorni di detta esclusività) ».

Il film « Diario di una schizofrenica » invece, proiettato il 6 settembre 1968 all'Arena di Venezia per la presentazione ufficiale alla Mostra d'arte cinematografica e il 9 ottobre 1968 al cinema culturale cattolico Leone XIII di Milano ha ottenuto il nulla osta di proiezione in pubblico, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, nella prima decade del novembre 1968 (numero 52695 del 9 novembre) e la programmazione commerciale è stata effettivamente iniziata solo il 20 gennaio 1969 secondo la dichiarazione ufficiale rilasciata dal distributore del film.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

9 giugno 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la sua opinione e quella del Governo sulla Risoluzione n. 376, relativa agli avvenimenti di Cecoslovacchia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (Doc. 2433) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative il Governo intenda dar corso alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 1403)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha seguito con vivo interesse i dibattiti svoltisi in sede di Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa in merito alla situazione in Cecoslovacchia ed ha valutato positivamente, quale significativa espressione di un Foro europeo così rappresentativo, le diverse Risoluzioni che sono state approvate dal predetto consesso su di un problema così strettamente collegato ai rapporti Est-Ovest.

Quanto ai voti ed agli orientamenti manifestati nelle predette Risoluzioni in relazione agli avvenimenti di Cecoslovacchia, vorrei sottolineare che il Governo, nel determinare una sua linea di condotta chiara e responsabile, ne ha tenuto debito conto, consapevole della profonda emozione suscitata da tali avvenimenti nell'opinione pubblica italiana ed europea.

Il Governo italiano, come già sottolineato a più riprese in sede parlamentare, è più che mai convinto della necessità che, per procedere sulla via della distensione e della pace, sia indispensabile, da parte di tutti i Paesi interessati, il rispetto dei princìpi fondamentali sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, in particolare di quelli dell'indipendenza e della sovranità degli Stati, del non intervento e del non uso della forza o della minaccia di essa nelle relazioni internazionali. A tale scopo il Governo non ha mancato di svolgere ogni possibile azione in ogni sede internazionale idonea e nei propri contatti bilaterali.

Il Governo italiano ha altresì riaffermato la propria determinazione di contribuire nel modo più ampio e responsabile e con atti concreti a rimettere in moto il processo distensivo nella convinzione che esso rappresenti l'unica via da seguire per tentare di imprimere nuova vitalità a quei fattori e a quelle forze che possono contribuire ad un miglioramento della situazione e al consolidamento di un clima di pace, di libertà e di cooperazione tra le Nazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

9 giugno 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulla Risoluzione n. 398, relativa alla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo svi-

luppo (CNUCED) dopo New Delhi, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni economiche e di sviluppo (Doc. 2518) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative il Governo intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Risoluzione, ed in specie nei paragrafi 5 e 6. (int. scr. - 1407)

RISPOSTA. — La Risoluzione 398 del Consiglio d'Europa contiene, nella sua parte preambolare, una valutazione sufficientemente obiettiva dei risultati delle due UNCTAD del 1964 e del 1968. In realtà le due conferenze si sono trovate a dover discutere numerosi problemi di estrema delicatezza e, certamente, di non facile e rapida soluzione anche se rispecchianti fondamentali esigenze dei Paesi del terzo mondo, sulle quali sempre più vivi si vanno facendo l'interesse e l'attenzione della Comunità internazionale.

È vero che le due conferenze non sono riuscite a giungere sul piano pratico a risultati spettacolari, tuttavia esse hanno avuto il merito di mettere a fuoco alcuni dei più importanti ed urgenti problemi dello sviluppo dei Paesi emergenti e di avere contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale, ponendo così i presupposti indispensabili per la soluzione dei problemi stessi.

Specialmente la seconda UNCTAD, tenutasi a New Delhi nel 1968, si è conclusa con una serie di importanti decisioni che attualmente costituiscono oggetto di ulteriore approfondito esame e di consultazioni nei vari organismi internazionali, nei quali anche le delegazioni italiane stanno dando il loro attivo e costruttivo apporto. Tali decisioni, soprattutto, contribuiranno a dare contenuto al programma del II decennio dello sviluppo che sarà proclamato dall'ONU.

Da parte italiana si condivide in via di principio quanto è detto nel primo paragrafo della Risoluzione 398 e si è convinti che il rafforzamento della collaborazione commerciale costituisce un mezzo essenziale attraverso cui i Paesi in via di sviluppo potranno essere aiutati ad avviare a soluzione i loro problemi. Per questo motivo, da parte nostra, è stata dedicata attenta ed attiva considerazione al problema delle preferenze doganali, oltre che ad altri problemi di politica commerciale, a cui accenna il paragrafo 6 della Risoluzione.

Trattasi di un problema tariffario che, come tale, rientra ormai nella sfera di competenza della Comunità europea. I delegati italiani hanno partecipato attivamente, dando un proprio contributo di idee, ai lavori svoltisi a Bruxelles e conclusisi con la messa a punto di una serie di proposte concrete già approvate dal Consiglio dei ministri della CEE. Queste proposte saranno presto esaminate in sede OCSE (Organizzazione europea per la cooperazione e lo sviluppo) per essere, per quanto possibile, armonizzate con quelle degli altri Paesi industrializzati e costituiranno, successivamente, la base di consultazioni con i Paesi in via di sviluppo che si svolgeranno in seno all'UNCTAD. Ci si augura che il nuovo trattamento in favore dei Paesi in via di sviluppo possa entrare in vigore già nel 1970, come previsto da una decisione dell'UNCTAD.

Va precisato, a proposito del regime generalizzato di preferenze doganali, che si tratterà di una concessione in via autonoma la quale, perciò, non comporterà obblighi giuridici per i Paesi concedenti e quindi neppure per l'Italia. In tutta la fase di elaborazione delle proposte summenzionate, da parte italiana è stata tenuta in debito conto l'esigenza di andare incontro alle aspirazioni dei Paesi in via di sviluppo pur senza trascurare la visione dei pregiudizi che potrebbero derivare a taluni nostri settori produttivi particolarmente sensibili, a protezione dei quali sono previste adeguate clausole di salvaguardia.

Il paragrafo 6 della Risoluzione menziona altresì la questione dell'assistenza finanziaria. A New Delhi accettammo, in via di principio, la raccomandazione di portare al livello dell'uno per cento del reddito lordo nazionale dei Paesi donatori il volume delle risorse nette da trasferire annualmente in favore dei Paesi in via di sviluppo, sotto

forma di crediti finanziari, di investimenti di capitali, di crediti all'esportazione e di contribuzioni ai vari organismi internazionali. Tuttavia ponemmo una riserva e cioè precisammo che da parte italiana si considera che l'obiettivo dell'uno per cento non potrà essere raggiunto che in un lungo arco di tempo, giustificando tale riserva con la esigenza di tenere conto della capacità contributiva di ciascun Paese donatore quale essa risulta, nel caso dell'Italia, dal livello del reddito medio *pro capite* e dalle limitazioni poste dall'esistenza di inderogabili impegnativi problemi economici interni di strutture.

Le Amministrazioni italiane competenti hanno ora in animo di affrontare quanto prima, nei suoi vari aspetti ed in maniera organica, tutto il problema dell'assistenza finanziaria ai Paesi in via di sviluppo. Si tratterà di stabilire con quali metodi ed entro quali limiti sia possibile aumentare il volume dei trasferimenti di risorse dei Paesi in via di sviluppo, volume che attualmente si mantiene sensibilmente al di sotto dell'uno per cento del reddito nazionale netto e quindi, a maggior ragione, dell'uno per cento del reddito lordo valutato ai prezzi di mercato.

Nel fare ciò dovrà tenersi presente il doveroso impegno di solidarietà internazionale, già accettato in sede internazionale dal Governo italiano, pur non trascurando la considerazione delle particolari caratteristiche della nostra economia e le esigenze derivanti dalle decisioni in materia di priorità circa l'impiego delle risorse disponibili.

Infine, nello stesso paragrafo 6, si parla di finanziamenti complementari che sono in larga parte da porre in relazione con i problemi dei prodotti di base. A questo proposito esistono alcune proposte avanzate dal Ministro del tesoro, onorevole Colombo, in occasione dell'Assemblea del novembre 1968 dei governatori del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

Si tratta di problemi che per il momento sono ancora allo studio presso le varie organizzazioni internazionali. Pur con ogni possibile comprensione per le esigenze dei Paesi in via di sviluppo, il cui programma economico è tanto largamente legato allo andamento dei ricavi valutari ottenibili dalle esportazioni di prodotti base, bisogna tuttavia tener presente che si tratta di problemi particolarmente delicati sia sul piano tecnico sia a causa dell'impegno finanziario che essi comportano. Da parte italiana ci si è dichiarati pronti ad affrontarli con ogni buona volontà, aperti ad ogni forma di possibile collaborazione, nello spirito cioè delle menzionate dichiarazioni del Ministro del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

10 giugno 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 405, che reca risposta al 10° rapporto di attività dell'Agenzia europea per l'energia nucleare, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni economiche e di sviluppo (Doc. 2493) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 1412)

RISPOSTA. — Le considerazioni esposte nella Risoluzione n. 405 approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione dello scorso gennaio — su proposta della Commissione delle questioni economiche e di sviluppo (*Doc.* 2493) — per rispondere al X rapporto dell'Agenzia europea per l'energia nucleare, trovano il Governo italiano del tutto consenziente. Anche il Governo italiano ritiene infatti che le operazioni collettive per l'eliminazione dei residui radioattivi dovrebbero essere ripetute sotto gli auspici dell'ENEA negli anni a venire. Esso auspica altresì che gli studi già intrapresi sulle risorse disponibili di uranio-torio siano regolarmente aggiornati data la loro importanza per determinare le com-

binazioni più convenienti delle diverse filiere di reattori.

In sintesi, la linea politica del Governo italiano per quanto concerne il settore di attività dell'ENEA è attualmente in generale orientata nel senso descritto dalla Risoluzione dell'Assemblea consultiva, Risoluzione che non sembra pertanto richiedere particolari iniziative del nostro Governo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

10 giugno 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulla Risoluzione n. 403, relativa alla situazione economica di Malta, approvata dall'Assemblea consultava del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni economiche e di sviluppo (Doc. 2494) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 1441)

RISPOSTA. — I problemi dello sviluppo economico di Malta sono già da tempo oggetto della speciale considerazione del Governo italiano, nel quadro della tradizionale amicizia e degli stretti legami politici, economici e culturali esistenti tra i due Paesi.

Nell'ultimo periodo, successivo al conseguimento dell'indipendenza, gli aspetti di fragilità e gli squilibri strutturali caratteristici dell'economia di Malta hanno registrato una netta accentuazione, in conseguenza di fattori ed eventi esterni, tra i quali particolare menzione meritano la svalutazione della sterlina, la chiusura del canale di Suez e il graduale ritiro britannico. Questi sviluppi, l'ultimo soprattutto, hanno provocato: una brusca contrazione nelle attività terziarie e negli introiti invisibili connessi alla massiccia presenza inglese nell'isola ed hanno di colpo privato l'economia maltese di un robusto e decisivo sostegno; una diminuzione nei servizi portuali e nella già fiorente attività dell'arsenale; un calo nei ricavi del traffico turistico, di prevalente provenienza inglese; una caduta notevole nel volume dell'occupazione; difficoltà non indifferenti nella saldatura dei conti con l'estero, per la sopravvenuta impossibilità di compensare, con gli « invisibili », l'ampio e crescente sbilancio commerciale.

Alle politiche di riparo adottate dal Governo per fronteggiare la situazione e per imprimere all'economia del Paese una ristrutturazione e uno slancio, a più lungo periodo, idonei ad affrancarla dalle deficienze tradizionali, non sono mancati, accanto alla preminente assistenza britannica, il concreto appoggio e la viva simpatia del Governo italiano.

Nel corso di una serie di visite — quella del Ministro italiano degli affari esteri nel luglio 1967 a Malta e quella del Primo Ministro maltese nel successivo dicembre a Roma e nel maggio 1968 a Napoli — sono state gettate le basi per una più stretta collaborazione tra i due Paesi nel campo economico, commerciale, finanziario, tecnico e culturale. Oggi, Italia e Malta sono legate:

da un accordo commerciale del 28 luglio 1967 che, oltre a regolare gli scambi e i pagamenti tra i due Paesi, prevede in lettere annesse l'impegno a facilitare l'accesso in Italia di autovetture di produzione inglese, di cui sia stato effettuato il montaggio a Malta e l'affidamento ad esaminare, nel modo più benevolo possibile e nei limiti consentiti dalla situazione del mercato nazionale, l'ingresso in Italia di vini e succhi di frutta maltesi;

da un accordo di cooperazione economica e protezione degli investimenti, del 28 luglio 1967, che pone le premesse per l'auspicata espansione degli investimenti italiani nell'isola;

da un accordo culturale e da un accordo per la cooperazione scientifica e tecnica, entrambi del 28 luglio 1967, in base ai quali è stato già avviato un nutrito programma di iniziative contemplante, tra l'altro, l'invio di esperti e tecnici, lo scambio di studenti, la concessione di borse di studio e

la collaborazione nei settori musicale, teatrale, cinematografico, radiotelevisivo, archeologico, sanitario, sportivo e in particolare turistico;

da un accordo finanziario, del 6 luglio 1968, che prevede la concessione da parte italiana di un prestito di 3 miliardi di lire, a condizioni di particolare favore e, senza dubbio, tra le più vantaggiose di quelle applicate in precedenza per analoghe operazioni con altri Paesi. Il prestito è, per la massima parte, da utilizzarsi per forniture italiane di macchinario elettrico destinato alla costruzione della nuova centrale di La Marsa.

Vorrei qui rilevare che il Primo Ministro maltese Borg Oliver, nel sottolineare il significato politico della concessione del prestito durante l'ultima visita a Napoli, ebbe ad esprimere il suo vivo compiacimento per la circostanza che « per la prima volta un altro Paese, diverso dalla Gran Bretagna, ha mostrato un interesse concreto per le sorti economiche di Malta ».

Ciò premesso, e con particolare riferimento ai vari quesiti contenuti nella Risoluzione n. 403 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, vorrei segnalare quanto segue:

a) quando conseguì l'indipendenza nel 1965, Malta decise di non chiedere l'ammissione all'OCSE, soprattutto per le notevoli spese di carattere amministrativo e finanziario connesse con l'adesione. Il Governo italiano è comunque favorevole ad una partecipazione di Malta a quelle istanze e attività dell'OCSE che possano risultare utili per la sua economia e non comportino eccessivi oneri per le sue finanze;

b) per l'eventuale partecipazione di Malta al Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei, una risposta al riguardo è stata già fornita in via diretta a codesta Segreteria particolare dalla Direzione generale delle relazioni culturali;

c) in materia di associazione di Malta alla CEE, è da ricordare anzitutto che gli approcci di quel Governo alla Comunità economica europea sono stati a suo tempo favoriti e appoggiati dal Governo italiano, in occasione della visita effettuata dal Ministro degli affari esteri nell'isola alla fine del luglio 1967. In seguito l'iniziativa maltese è stata confortata dall'amichevole assistenza della delegazione italiana quando, nel settembre successivo, condusse alla presentazione di una formale domanda a Bruxelles. Il Consiglio dei ministri della CEE del 2-3 ottobre 1967 ha incaricato la Commissione di esplorare, in contatto con i rappresentanti del Governo di La Valletta, la configurazione concreta delle future relazioni fra la CEE e Malta e di riferire al riguardo. Ciò è avvenuto con un rapporto della Commissione al Consiglio nel marzo 1969, nel quale è suggerita l'opportunità di concludere un accordo in più tappe, la prima della durata di cinque anni e che potrebbe comportare riduzioni tariffarie del 35 per cento da parte di Malta e del 70 per cento da parte della CEE;

d) lo sviluppo del turismo a Malta costituisce uno degli obiettivi più importanti del programma governativo mirante alla espansione dell'attrezzatura alberghiera e ricettiva dell'isola, tuttora inadeguate, e ad un più profondo inserimento di Malta nelle grandi correnti del turismo e del traffico marittimo ed aereo internazionale. Anche in questo settore l'appoggio e l'interessamento italiano sul piano pubblico e privato non sono mancati. L'iniziativa, stimolata e assistita dal Governo italiano, tra l'altro con la concessione di un contributo, della messa in cantiere di una nuova nave traghetto Sicilia-Malta, che dovrebbe entrare in funzione per conto della Tirrena verso la fine dell'anno in corso, avrà una indubbia benefica ripercussione, oltre che sui collegamenti marittimi, anche sul flusso turistico globale dell'isola. Altre iniziative, tra cui quella di un importante complesso italiano per la creazione a Malta di un villaggio turistico, sono tuttora nella fase della progettazione ed attendono il responso delle autorità locali. Anche allo studio e in corso di trattativa è una proposta maltese per una più stretta collaborazione turistica con le altre isole mediterranee (Sicilia ed arcipelago greco) allo scopo di intensificare, grazie ad un coordinamento delle iniziative ed a più

frequenti collegamenti tra le località interessate, il flusso turistico globale. Da ultimo è da menzionare il progetto per l'ampliamento dell'aeroporto di La Valletta, per il quale è anche allo studio la possibilità di fornire da parte italiana un'opera di assistenza tecnica nel quadro del vigente accordo culturale. È ovvio che eventuali iniziative, sulla linea di quelle suggerite dalla Risoluzione 403, per un incremento dei collegamenti aerei, in particolare dei voli *charter*, non mancheranno di essere esaminate con la migliore disposizione da parte italiana;

e) un altro degli obiettivi essenziali della politica del Governo di Malta è l'incoraggiamento, con opportuni incentivi creditizi e fiscali, degli investimenti di capitale estero per nuove iniziative industriali, nel preciso intento di accelerare la diversificazione dell'economia isolana, sino ad oggi caratterizzata da una produzione agricola insufficiente e da una accentuata carenza di industrie. Sulla esistenza di simili incentivi, il Governo italiano ha già richiamato l'attenzione degli ambienti economici, sia pubblici che privati; ed è a sua conoscenza che, da parte di organismi interessati, sono in corso indagini approfondite sulle possibilità concrete offerte da nuove iniziative nell'isola, specie se inquadrate nei progetti di sviluppo previsti dal piano quinquennale in via di realizzazione. Mentre la società italiana « Chatillon » ha in progetto l'ampliamento dello stabilimento per la produzione di filati e tessuti di nylon a Malta, altre imprese sono state sollecitate ad interessarsi ed hanno in qualche caso mostrato concreto interesse per i progetti di potenziamento delle attrezzature portuali e di trasformazione dell'arsenale, sia ai fini di una eventuale partecipazione alle relative gare d'appalti, sia per possibili prestazioni di assistenza tecnica. Pari interesse ha suscitato il progetto di un impianto di dissalazione dell'acqua marina da realizzarsi nell'isola di Gozo, attigua a Malta e in fase di valorizzazione turistica. Consimili iniziative, oltre a trovare incoraggiamento nel vigente accordo per la protezione degli investimenti, potranno domani avvantaggiarsi della conclusione del negoziato da poco avviato tra i due Governi per una Convenzione contro le doppie imposizioni sui redditi. Una prima fase di trattative ha avuto luogo nel dicembre 1968 a Roma. Un'altra dovrebbe seguire verso la fine del corrente anno;

f) Malta potrebbe effettivamente partecipare al *Centre international de hautes études agronomiques mèditerranéens*. Sulla base dell'articolo 15 dell'accordo istitutivo di detto Centro, dovrebbe però essere invitata a parteciparvi dal Consiglio di amministrazione.

Come noto, il Centro agronomico sta attraversando alcune difficoltà ed il Governo maltese nel momento attuale potrebbe non avere troppo interesse ad entrare a far parte di tale Centro. Non appena superate le suddette difficoltà, potremmo farci noi stessi promotori dell'ingresso di Malta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

10 giugno 1969

GERMANO'. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse nel Centro-Nord ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno intenda istituire nella zona del nucleo d'industrializzazione del Tirreno, in provincia di Messina, un « Centro di addestramento polivalente » per dare la possibilità ai giovani di conseguire le specializzazioni di lavoro nei settori metalmeccanico, elettromeccanico, elettronico, chimico e dei servizi. (int. scr. - 1735)

RISPOSTA. — Gli attuali programmi di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, relativi al settore dell'istruzione professionale, non prevedono l'istituzione di un centro polivalente nella zona del nucleo d'industrializzazione del Tirreno.

Per altro, la possibilità che i giovani della zona possano conseguire determinate specializzazioni nel lavoro, potrà essere soddisfatta attraverso il potenziamento in atto

di centri di addestramento al lavoro sorti nella zona per iniziativa locale.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

11 giugno 1969

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la Direzione generale dell'INPS ha inviato due circolari riservate alle dipendenti sedi provinciali con le quali si impartiscono norme per procedere alla revisione di tutte le pratiche di pensione di invalidità in godimento da parte di impiegati dipendenti da enti pubblici;

che l'INPS ha disposto con le citate circolari la revoca di tali pensioni, violando così le norme di legge che regolano la materia, le quali hanno sempre consentito a chi lavora alle dipendenze di terzi — senza discriminazione alcuna fra enti pubblici e aziende private — di poter godere del trattamento pensionistico di invalidità e di vecchiaia in uno con il percepimento di una retribuzione;

che le leggi, compresa la n. 488 del 27 aprile 1968, nonchè il recente disegno di legge presentato alla Camera dei deputati sul riordino delle pensioni della previdenza sociale, hanno previsto e prevedono la non cumulabilità con la retribuzione, percepita in costanza di rapporti di lavoro alle dipendenze di terzi, di determinate percentuali dell'ammontare delle pensioni, confermando così il principio della cumulabilità per la differenza,

l'interrogante chiede di sapere se sia stata data preventiva conoscenza del contenuto delle predette circolari, date le larghe ripercussioni che l'arbitraria disposizione provocherà in seno agli interessati, e quali interventi intende sollecitamente attuare perchè venga vietata l'applicazione delle predette istruzioni che sono in aperta violazione delle leggi. (int. scr. - 1283)

RISPOSTA. — Il provvedimento di revoca della pensione di invalidità liquidata a carico dell'assicurazione obbligatoria IVS viene adottato dall'INPS quando ne ricorrono i presupposti, in ottemperanza ad un esplicito precetto legislativo, contenuto nell'articolo 10, comma secondo, del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, il quale stabilisce che la pensione di invalidità « è soppressa quando la capacità di guadagno del pensionato cessi di essere inferiore ai limiti indicati al primo comma ».

Tale provvedimento viene adottato avendo esclusivo riguardo alle circostanze obiettive che influenzano la capacità di guadagno del pensionato senza che assumano rilevanza alcuna elementi estranei al giudizio di invalidità quale la qualità di pubblico dipendente.

Per altro, proprio nei confronti dei pubblici dipendenti ricorrono più frequentemente quelle circostanze obiettive quali la continuità di occupazione, lo svolgimento di mansioni non usuranti, il guadagno normale, che sono poste a base del provvedimento di revoca.

A questo proposito, si ritiene opportuno far presente che la Suprema Corte di cassazione (II Sez. civ. 12 luglio 1967, n. 1734, Bitto contro INPS) ha affermato che « il protrarsi dell'effettiva e abituale occupazione costituisce indice presuntivo, ma sicuro, che l'assicurato è ancora in possesso della capacità di procurarsi un reddito superiore al limite fissato dalla legge per la pensionabilità, qualora la concreta occupazione ed il correlativo profitto non siano dovuti a circostanze eccezionali e contingenti, indipendenti da una effettiva capacità di guadagno, quali lo sfruttamento anormale delle residue energie lavorative oppure la benevolenza o il pietismo del datore di lavoro; e nelle condizioni anzidette sarebbe illogico e incongruo ritenere un lavoratore incapace di produrre un guadagno che invece realizza in modo continuativo e normale ».

Sta di fatto, comunque, che il procedimento di revisione della pensione di invalidità anche per i pubblici dipendenti, segue il normale *iter* istruttorio. Qualora si accerti che il pensionato continua a svolgere il proprio lavoro senza alcun declassamento, e quindi senza conseguenti riduzioni

nel trattamento economico, e che tale lavoro viene svolto senza usura, senza cioè un dannoso sfruttamento delle residue capacità lavorative del pensionato, in tali casi, poichè evidentemente non sussistono gli estremi per il mantenimento della pensione di invalidità, si procede alla revoca della stessa, in conformità del disposto del citato articolo 10, 2° comma, del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636.

In relazione a quanto sopra, l'INPS ha voluto richiamare l'attenzione delle dipendenti sedi periferiche per quanto riguarda quei casi per i quali sia stato in concreto accertato che l'occupazione rivestiva carattere di stabilità ed era svolta senza usura rispetto alle condizioni fisico-psichiche degli interessati e che la remunerazione aveva carattere normale e continuativo e non era dovuta a circostanze eccezionali e contingenti.

L'INPS, pertanto, assumendo i provvedimenti di revoca in questione, non ha inteso affermare, in via generale, l'impossibilità di concedere la pensione di invalidità ad assicurati che prestino lavoro presso una pubblica amministrazione, ma ha dato attuazione ad una norma della quale è esecutore, con ciò assolvendo ad un suo preciso dovere istituzionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

9 giugno 1969

LI VIGNI, DI PRISCO, PELLICANO', PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati intrapresi nei confronti di quelle forze di polizia che a Bologna, su ordine diretto del questore, sono intervenute, con l'ormai abituale violenza, contro migliaia di studenti e di operai che intendevano manifestare la loro opinione nei confronti del XXXI Congresso nazionale di medicina del lavoro. (*Già int. or.* - 220) (int. scr. - 1778)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 2 ottobre, circa mezz'ora prima dell'inaugurazione, nell'aula magna dell'Università di Bologna, del 31° Congresso nazionale della Società italiana di medicina del lavoro, circa duecento giovani aderenti al « Movimento studentesco » e alla Federazione giovanile comunista, lasciavano il vicino collegio Irnerio dove si erano prima riuniti e si portavano dinanzi all'Ateneo.

Il rettore, informato dall'autorità di pubblica sicurezza, dichiarava di non volere opporsi all'ingresso degli studenti e quando questi, entrati in massa nell'edificio, iniziavano una clamorosa manifestazione, invitava i congressisti a trasferirsi nel salone Podestà di Palazzo Re Enzo, di proprietà comunale, dove per altro era già previsto che i lavori, dopo la cerimonia inaugurale, sarebbero proseguiti.

Poichè anche dinanzi a detto edifiicio si radunavano nuovamente i manifestanti che, irrompendo nell'atrio, continuavano l'azione di disturbo, distruggendo pannelli indicatori ed alcuni quadri, la forza pubblica, previe le rituali intimazioni, interveniva per ristabilire l'ordine e la legalità e per sgomberare l'edificio pubblico nei cui locali erano allestite apparecchiature mediche di ingente valore.

Durante l'azione di polizia, diversi « occupanti » reagivano dando luogo a violente colluttazioni, nel corso delle quali riportavano contusioni 2 funzionari e 3 militari di pubblica sicurezza.

Nella circostanza, sono stati tratti in arresto due giovani — Maurizio Torrealta e Giorgio Cremaschi — che, denunciati all'autorità giudiziaria, sono stati processati e condannati, il 14 marzo scorso, dal Tribunale di Bologna: il primo a mesi sette di reclusione, ad un mese di arresto e a lire 12.000 di ammenda per resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e contravvenzione all'ordine di scioglimento; l'altro a mesi quattro di reclusione, ad un anno di arresto e a lire 12.000 di ammenda per resistenza.

Per entrambi è stata disposta la sospensione condizionale della pena.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 giugno 1969

MACCARRONE Antonino, CALAMANDREI, DEL PACE, FABBRINI, FABIANI, FUSI, TEDESCO Giglia, PALAZZESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative abbiano preso di fronte al nuovo grave atto della società « Saint Gobain » di Pisa che, in una situazione drammatica a causa di precedenti licenziamenti, ha inviato 380 lettere di sospensione ad operai e impiegati minacciandone altre;

per sapere chi si è reso responsabile di far affluire contemporaneamente a Pisa ingenti forze di polizia da altre città della Toscana, ciò che ha contribuito ad aggravare la tensione esistente negli operai e nella cittadinanza a causa dell'attacco all'occupazione;

per sapere chi ha ordinato, il giorno 15 ottobre 1968, ripetute cariche, anche con lancio di candelotti lacrimogeni, fino all'interno del cinema delle ACLI « Arno » ove era in corso un'assemblea di operai e chi ha ordinato l'arresto di numerosi lavoratori;

per sapere se non ritengano urgente accertare le responsabilità di tali inammissibili fatti ed adottare adeguati provvedimenti, non esclusa la destituzione del prefetto e del questore.

Gli interroganti chiedono che i Ministri intervengano per il rilascio di tutti gli arrestati. (int. scr. - 662)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

La vertenza insorta presso lo stabilimento Saint Gobain di Pisa si è conclusa in sede sindacale, il 23 ottobre 1968, con la sigla di un accordo mediante il quale le parti interessate, dopo aver preso atto delle assicurazioni fornite dall'azienda allo scrivente ed al Ministro dell'industria circa l'impegno di mantenere gli attuali livelli di occupazione nelle varie categorie, hanno convenuto l'ammissione ai benefici della Cassa integrazione guadagni nei confronti di 150 operai dal 28 ottobre al 30 novembre 1968.

L'accordo prevede inoltre l'aumento a 200 unità del numero degli operai in integrazione per il periodo dal 1° al 22 dicembre 1968 e successivamente a quest'ultima data un ulteriore aumento a 250 unità.

Si fa presente, per altro, che ai fini della corresponsione a favore dei predetti lavoratori sospesi dal lavoro del particolare trattamento di integrazione salariale di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, lo scrivente, di concerto con i Ministri del bilancio, del tesoro e dell'industria, ha emanato in data 9 gennaio 1969, il decreto previsto dall'articolo 3 della legge medesima, decreto pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica n. 70 del 17 marzo corrente anno.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che « le manifestazioni di protesta avvenute a Pisa in relazione alla situazione economica e sindacale della provincia sono state spesso caratterizzate da episodi di intemperanza per cui si è reso necessario l'intervento degli organi di pubblica sicurezza per reprimere illegalità ed impedire più gravi turbative.

In particolare, il 15 ottobre ultimo scorso, a seguito della notizia della sospensione da parte della direzione della Saint Gobain di 380 dipendenti, gli scioperanti, unitamente ad elementi estranei al mondo del lavoro, hanno tentato di ostacolare la circolazione sulla via Aurelia indirizzando per altro sassi ed altri corpi contundenti contro le forze dell'ordine presenti. In relazione a tali fatti, 13 persone sono state denunziate all'autorità giudiziaria per concorso in blocchi stradali ».

Il predetto Dicastero ha fatto presente, infine, « di aver assegnato nell'ottobre scorso alla Prefettura di Pisa la somma di lire 30 milioni per l'assistenza tramite l'ECA delle famiglie più bisognose dei lavoratori della Saint Gobain rimasti disoccupati ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

9 giugno 1969

MAIER. — *Al Ministro della difesa ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere come intendono provvedere ad una adeguata sistemazione del personale civile

laureato impiegato presso il Centro applicazioni militari energia nucleare (CAMEN) di S. Piero a Grado (Pisa) ed in particolare se vi è l'intendimento di istituire presso il Ministero della difesa un ruolo del personale tecnico direttivo per l'energia nucleare, come sembrerebbe opportuno, nell'interesse generale del Paese, per lo sviluppo delle attività di ricerca e di studio nel campo dell'energia nucleare.

L'attuale stato giuridico ed il trattamento economico dei programmatori e ricercatori del CAMEN sono da considerarsi, più che inadeguati rispetto ai requisiti richiesti ed ai compiti svolti, addirittura umilianti, tanto che nel triennio 1965-68 circa il 60 per cento del personale, già altamente specializzato, ha rassegnato le dimissioni ed è stato sostituito con nuovi laureati, mentre nel 1968 l'esodo ha raggiunto il 25 per cento del contingente costituito da 60 unità, con evidente, gravissimo danno per l'attuazione dei programmi del Centro.

Il personale di cui trattasi percepisce stipendi che vanno dalle 120.000 alle 150.000 lire mensili, senza compensi o premi di alcun genere, senza alcuna indennità aggiuntiva, neppure quella di contingenza e neppure quella di rischio per la manipolazione di sostanze pericolose, pur essendo comandato a lavorare in presenza di sostanze radioattive. Manca pure la possibilità di carriera e perfino qualsiasi garanzia sul mantenimento del posto di lavoro, poichè l'assunzione viene effettuata con contratto triennale.

L'interrogante ravvisa la necessità di una urgente soluzione, non solo per motivi di ordine morale nei confronti degli interessati, ma anche per impedire la fuga di laureati con notevole preparazione professionale, cosa che compromette seriamente l'attività del Centro, felicemente avviato a lavori e ricerche importantissimi nel campo dell'applicazione a scopi pacifici dell'energia nucleare, lavori e ricerche che richiedono capacità e specializzazioni ottenibili solo con lunghi anni di applicazione.

È infine da rilevare che lo Stato ha investito nel CAMEN capitali assai notevoli e che la conservazione e l'utilizzazione delle complesse attrezzature sono in buona parte affidate al gruppo dei laureati civili per i quali l'interrogante richiede un più giusto trattamento economico e giuridico. (int. scr. - 1311)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.

Il trattamento giuridico ed economico del personale civile laureato in servizio presso il Centro applicazioni militari energià nucleare (CAMEN) è regolato dalla legge 29 settembre 1962, n. 1483, che prevede la corresponsione di retribuzioni calcolate in misura globale, comprensiva di ogni forma di indennità spettante agli impiegati statali.

È stato avviato uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di concerto, inteso a migliorare le suddette retribuzioni e a prevedere la corresponsione del compenso per lavoro straordinario, nonchè l'estensione dell'indennità integrativa speciale e dell'indennità giornaliera di rischio di cui alle leggi 27 maggio 1959, n. 324, e 9 luglio 1967, n. 563.

Altro schema di disegno di legge, in corso di predisposizione, è inteso ad istituire un apposito ruolo organico della carriera direttiva tecnica per l'energia nucleare, nel quale si conta di inquadrare il personale laureato in servizio presso il CAMEN.

Il Ministro della difesa
GUI

11 giugno 1969

MANNIRONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se non ritengano di intervenire, nei limiti delle rispettive competenze, per far revocare l'ordine impartito dall'INAIL per negare il diritto di ricovero nel Centro traumatologico di Iglesias (Cagliari) agli assistiti dell'INAM.

Si fa rilevare che quel Centro è il solo in grado di dare assistenza specialistica ai traumatizzati di quasi tutta la Sardegna,

per cui, se i ricoveri fossero impediti, gravissimo sarebbe il danno per gli interessati che resterebbero privi delle cure specialistiche necessarie.

Conoscendo i precisi motivi per cui lo INAIL ha deciso di adottare il grave provvedimento, i Ministri interessati, sempre nei limiti delle rispettive competenze, vedranno come intervenire perchè il detto istituto receda dalla grave decisione adottata, salvi eventuali obblighi dell'INAM. (int. scr. - 1188)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Si informa la signoria vostra onorevole che, nel dicembre 1968, e cioè alla scadenza di tutte le convenzioni con gli enti mutualistici, l'INAIL ha deliberato l'adeguamento delle rette di degenza presso le proprie unità ospedaliere.

L'INAIL ha, tuttavia, comunicato che, oltre ad essere in corso trattative per addivenire ad un accordo con l'INAM, la sua assistenza è estesa anche ai mutuati di enti che non hanno accettato ancora le nuove rette di degenza proposte.

Anche l'INAM, nel confermare l'esistenza di trattative tra i due istituti, ha comunicato che le stesse hanno consentito di avviare a soluzione il problema assistenziale di cui fa cenno la signoria vostra onorevole.

Si precisa, comunque, che oltre il centro traumatologico dell'INAIL di Iglesias, sono funzionanti in Sardegna le cliniche ortopediche dell'Università di Cagliari e di Sassari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

9 giugno 1969

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il Consorzio dell'acquedotto degli Aurunci, da ben sei anni, si ostina a non voler concedere un allacciamento per uso di acqua potabile alla signora Maini Teresa, titolare di un esercizio di osteria con cucina in località Bivio Casilina, in comune di Arce, mentre tale concessione è stata invece data senza difficoltà di alcun genere ad altri utenti della stessa località.

Tale negata concessione ha avuto per conseguenza che la Questura di Frosinone, fin da tre anni or sono, si è vista costretta a sospendere la validità della licenza di pubblica sicurezza al suddetto esercizio, con gravissime conseguenze di carattere economico per la titolare. (int. scr. - 1605)

RISPOSTA. — Il 23 agosto 1966 la Questura di Frosinone, su segnalazione del medico provinciale, provvedeva a sospendere la licenza intestata alla signora Maini Teresa relativa all'esercizio pubblico di osteria con cucina, sito in località Bivio Casilina del comune di Arce, in quanto l'esercizio stesso risultava sprovvisto di gabinetto di decenza e di acqua potabile.

Successivamente, il Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci, anche a seguito di istanze dell'interessata, con deliberazione del 28 luglio 1967, stabiliva di prolungare fino alla località Bivio Casilina la condotta pubblica a suo tempo costruita nel comune di Arce ed i relativi lavori, recentemente ultimati, hanno permesso l'allacciamento della condotta distributiva alle diramazioni a servizio dei vari utenti della zona, tra i quali la signora Maini.

Venuta quindi meno la causa che aveva determinato il provvedimento di sospensione della licenza di cui trattasi, la Questura di Frosinone ha ora disposto la revoca del provvedimento.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 giugno 1969

MINNOCCI. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che dalle informazioni della stampa sembra che tra Governo ed organizzazioni sindacali sia stato raggiunto un accordo per il quale i miglioramenti economici relativi al riordinamento della Pubblica Amministrazione dovrebbero garantire agli statali in

servizio, con decorrenza dal 1° gennaio 1969, un aumento pari al 7 o all'8 per cento delle loro attuali retribuzioni, con un minimo non inferiore alle 8.000 lire mensili, mentre la riliquidazione delle pensioni degli statali in quiescenza dovrebbe realizzarsi nel corso del 1971 e non prima del settembre di tale anno, onde consentire di trasferire la maggior parte degli oneri relativi al 1972, per sapere se non si ritiene doveroso, per indiscutibili ragioni di giustizia e di equità, disporre che l'auspicato riassetto avvenga contemporaneamente per gli statali in servizio e per quelli in quiescenza e con eguale decorrenza dal 1° gennaio 1969. (int. scr. - 1749)

RISPOSTA. — La questione prospettata con l'interrogazione predetta formerà oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni e organizzazioni interessate al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune.

Su eventuali iniziative legislative — ovviamente — dovrà poi pronunciarsi definitivamente il Parlamento.

Il Ministro senza portafoglio
GATTO

6 giugno 1969

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se si ritengono tuttora valide le norme contenute nelle circolari a suo tempo diramate dal ministro Pastore per l'individuazione delle aree e dei nuclei industriali previsti dalle leggi n. 634 del 1957 e n. 717 del 1965. (int. scr. - 1565)

RISPOSTA. — Con riferimento alla su esposta interrogazione, si fa presente che alla luce delle esperienze fin qui acquisite in materia di aree e di nuclei industriali, gli uffici competenti del comitato hanno ritenuto opportuno procedere ad una revisione del sistema attuale delle aree e dei nuclei in questione.

Al riguardo, infatti, sono in corso approfonditi studi, e ciò sulla base di alcune linee tracciate dalla prescritta Commissione tecnica interministeriale.

Nel frattempo, restano tuttavia in vigore le circolari emanate in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

10 giugno 1969

MURMURA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se, allo scopo di rendere più esatti gli accertamenti tributari e di scongiurare le evasioni fiscali, non ritengano di dover istituire incontri collaborativi tra gli Uffici delle imposte ed i comuni, onde entrambi, in attesa dell'auspicata riforma, possano efficacemente operare in favore dell'erario, scambiandosi gli elementi e le prove in loro rispettivo e reciproco possesso. (int. scr. - 1567)

RISPOSTA. — Nel ringraziare la signoria vostra onorevole del cortese suggerimento si fa presente, anche a nome del Ministro dell'interno, che la segnalata iniziativa è già da tempo operante ed è stata anzi ulteriormente rafforzata in seguito all'entrata in vigore del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, nella misura, si intende, in cui l'auspicata forma di collaborazione tra uffici delle imposte e comuni è resa possibile dalla normativa vigente.

La questione concernente la comunicazione ai comuni di notizie riflettenti le imposte dirette, ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia, ha, infatti, formato oggetto di esame da parte di questo Ministero sin dal 1959, allorquando, cioè, si consentì ai dipendenti uffici periferici di fornire notizie alle amministrazioni comunali circa l'ammontare dei redditi assoggettati ai tributi diretti erariali.

Successivamente a tale periodo, la medesima questione è stata ripresa e più ampiamente trattata con circolare 6 novembre 1962 della Direzione generale delle imposte dirette, attraverso la quale è stato — tra l'altro — precisato che gli uffici distrettuali delle

imposte possono comunicare, ai comuni interessati che ne facciano richiesta, gli ammontari dei redditi accertati a nome dei singoli contribuenti, indicando inoltre se trattasi o meno di accertamenti definitivi.

Ovviamente in detta sede si sono dovuti altresì puntualizzare i limiti ed il contenuto delle comunicazioni anzidette, onde evitare il determinarsi di fattispecie configurabili quali ipotesi di violazione del segreto di ufficio, di cui all'articolo 47 del su citato testo unico n. 645.

Dal canto loro, gli uffici distrettuali delle imposte, ogni qualvolta lo ritengano necessario, non mancano di richiedere agli enti locali impositori le occorrenti notizie per acquisire utili elementi ai fini dell'azione accertatrice.

Gli stessi uffici, per altro, attraverso l'ammontare del reddito tassato ai fini dell'imposta di famiglia, che i contribuenti sono tenuti ad indicare nella dichiarazione dei redditi, dispongono annualmente di altro elemento di valutazione per la determinazione del reddito complessivo da assoggettare all'imposta complementare.

Comunque, al di la della collaborazione in atto tra uffici fiscali statali e comunali ed a prescindere da ogni possibile considerazione di natura extra-fiscale, esiste una realtà abbastanza evidente, qual'è quella del non potersi configurare una finanza dei comuni, e quindi delle provincie, come entità a se stante, avulsa, cioè, e distinta dalla finanza dello Stato ed anche da quella delle regioni.

È perciò che il Governo intende presentare al Parlamento, nel più breve tempo possibile, il progetto di legge delega per il riordinamento dell'intero sistema tributario, attraverso il quale si pensa di poter eliminare, nell'ambito di una visione unitaria della finanza pubblica, i difetti e le incongruenze insiti nell'attuale assetto fiscale.

Il Ministro delle finanze
REALE

10 giugno 1969

NALDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Il signor Lego Vincenzo, nato a Madone (Bergamo) il 22 marzo 1899, residente a Bergamo in via Moroni 352, è titolare di tre pensioni, una a carico dell'INPS, una seconda per l'attività lavorativa svolta in Germania e una terza per periodo di lavoro in Francia.

Poichè molto spesso il signor Lego è nell'impossibilità di recarsi personalmente a riscuotere le rate delle suddette pensioni per ragioni di malattia, ha rilasciato delega alla moglie, signora Cedrero Maria, vedendosi però accolta la facilitazione per la sola pensione italiana. L'ufficio postale, infatti, ritiene di non poter considerare possibile la riscossione per delega delle pensioni tedesca e francese.

L'interrogante chiede di sapere se ciò corrisponda a precise norme di carattere generale e, in questo caso, se non si ritenga opportuna una loro revisione, o se invece dipenda da una interpretazione di carattere locale e, in tale ipotesi, se non si consideri opportuno intervenire per evitare a quanti si trovino nelle condizioni del signor Lego inutili disagi. (int. scr. - 1520)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Si premette che l'INPS pone in atto, per quanto possibile, le procedure e gli accorgimenti più idonei al fine di rimuovere le situazioni di disagio nei confronti degli assistiti in genere e dei pensionati in particolare.

Nel quadro delle iniziative intraprese in tal senso va collocata la possibilità che hanno i pensionati di delegare la riscossione della pensione al coniuge, ad un parente o ad un affine, qualora particolari situazioni di fatto ne impediscano o ne rendano estremamente gravosa la riscossione da parte del titolare stesso.

È da rilevare, per altro, che le modalità da osservarsi per delegare la riscossione della pensione variano a seconda della nazionalità delle pensioni percepite dall'avente diritto. In particolare per le pensioni erogate dall'INPS, l'interessato deve presentare apposita domanda alla sede provinciale che ha in carico la pensione (domanda che il signor Lego ha presentato e in base alla quale è sta-

ta rilasciata la delega in favore della moglie). Per quanto riguarda, invece, i vaglia internazionali concernenti i ratei di pensione, il Ministero delle poste ha comunicato che tali documenti recano, in genere, la clausola *Ne payer qu'en main propre* (non pagare che in mani proprie), clausola che trova giuridico fondamento nelle vigenti norme internazionali in materia e precisamente nell'articolo 9 dell'accordo sui vaglia, stipulato a Vienna nel 1964 e reso esecutivo in Italia con decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1965, n. 1717, in forza del quale per tali titoli non sono ammesse nè deleghe nè girata.

Tuttavia il predetto Ministero, al fine di ovviare all'inconveniente lamentato dalla signoria vostra onorevole ha disposto che il pagamento dei vaglia indirizzati al signor Vincenzo Lego sia effettuato a domicilio, ai sensi dell'articolo 54 delle istruzioni generali dei servizi a danaro (parte VIII), il quale prevede, appunto, tale forma di pagamento in via eccezionale e cioè quando il destinatario del vaglia internazionale si trovi nella impossibilità di recarsi all'ufficio postale per motivi di malattia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

9 giugno 1969

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese al fine di accertare le responsabilità di quelle autorità scolastiche che, in occasione dei recenti avvenimenti del liceo « Raffaello » di Urbino, hanno consentito che la forza pubblica entrasse all'interno dell'edificio scolastico, creando una atmosfera di paura e di intimidazione fra gli studenti nonchè i presupposti per l'azione della polizia che, con violente cariche, ha successivamente provocato scontri con studenti, genitori e cittadini accorsi a tutelare quella libera manifestazione di protesta. (int. scr. - 916)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Ministro della pubblica istruzione.

Il 25 novembre scorso, ad Urbino, una trentina di studenti, dopo aver occupato nel pomeriggio, per rivendicare il diritto di tenere assemblee, un'aula del liceo « Raffaello » di Urbino, in serata, in seguito all'opera di persuasione svolta dal preside, da alcuni genitori e dai funzionari di polizia, abbandonavano i locali scolastici.

Il giorno 26 successivo, al termine di una assemblea autorizzata dal preside, veniva attuata una nuova occupazione di aule da parte di una cinquantina di alunni.

Nella serata gli studenti, ridottisi ad una ventina, sgomberavano spontaneamente l'edificio; successivamente, ricongiuntisi con i dimostranti che attendevano all'esterno, ed aumentati, complessivamente, fino a circa un migliaio, tentavano di irrompere in massa nella sede scolastica.

Pur avendo i tutori dell'ordine contenuto senza atti di intervento la forte pressione dei manifestanti, è probabile che nella ressa taluno abbia riportato delle contusioni; non risulta, comunque, che alcuno si sia fatto medicare da sanitari; per altro, ad un appuntato di pubblica sicurezza sono state riscontrate « contusioni toraciche », guaribili in giorni 5.

I fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria dal commissariato di pubblica sicurezza di Urbino, che ha denunziato a piede libero 29 persone per oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale, occupazione di edificio, manifestazione non autorizzata, bestemmie.

Resta da considerare — secondo quanto precisato dal Ministero della pubblica istruzione — che l'occupazione del liceo « Raffaello » di Urbino da parte di una minoranza di studenti è stata, quanto meno, intempestiva, poichè già con lettera inviata il 22 novembre 1968 al Movimento studentesco, il preside, anticipando la circolare Scaglia, aveva concesso l'autorizzazione a tenere presso l'istituto assemblee generali, a condizione che le stesse fossero realmente rappresentative di tutta la comunità scolastica.

Il capo dell'istituto non ha chiesto l'intervento della forza pubblica che era presente davanti alla sede del liceo, per un normale servizio di vigilanza, così come praticato in precedenti analoghe circostanze.

Per quanto deciso dopo gli episodi citati, è da parlare non di chiusura dell'istituto ma di necessaria sospensione delle lezioni, disposta allo scopo di consentire le riunioni che per due giorni si sono susseguite nel liceo tra il collegio dei professori e i genitori degli studenti allo scopo di determinare i presupposti per la regolare e serena ripresa delle lezioni.

Pertanto, l'autorità scolastica non ha riscontrato elementi che potessero chiamare in causa la responsabilità del preside.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 giugno 1969

PELLICANO', CUCCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda predisporre nel tempo la riforma dell'ENPAS, data la cattiva efficienza delle prestazioni, imputabile ad una sostanziale antidemocraticità dei suoi organi dirigenti.

Nella riforma è indispensabile che la buonuscita, oggi concessa solo ai viventi aventi diritto, sia estesa agli eredi e che sia data in due tempi (dopo 20 anni di servizio e alla data di quiescenza).

Si insiste sul primo tempo in quanto per ogni dipendente si creano generalmente, a metà carriera, grossi problemi di natura economica. (*Già int. or.* - 524) (int. scr. - 1334)

RISPOSTA. — In ordine alla presunta antidemocraticità degli organi dirigenti dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, cui sarebbe imputabile la cattiva efficienza delle prestazioni, si ricorda alla signoria vostra onorevole che attualmente nel Consiglio di amministrazione dell'ente il numero dei rappresentanti dei lavoratori (quattordici) supera ampiamente quello delle altre rappresentanze (sette).

Si ritiene per altro di dover far presente che il problema concernente la ristrutturazione dell'ENPAS, con particolare riguardo all'istituzione dei comitati provinciali ed al risanamento della gestione per l'assistenza di malattia, forma oggetto di particolare studio ed attenzione da parte del Governo per una sollecita soluzione.

Per quanto riguarda, invece, l'indennità di buonuscita, si informa la signoria vostra onorevole che essa — ai sensi dell'articolo 6 della legge 27 novembre 1956, n. 1047, che ha modificato il testo unico approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619 — è dovuta, in caso di morte dell'iscritto che abbia maturato il diritto, al coniuge superstite, cui spetta la pensione indiretta, ovvero ai discendenti in linea diretta, ivi comprese le figlie nubili maggiorenni ed i figli maggiorenni inabili al lavoro.

Per quanto concerne la richiesta di corrispondere l'indennità di buonuscita in due tempi e cioè dopo 20 anni di servizio e alla data della quiescenza, si precisa che essa, allo stato attuale, non può essere accolta, in quanto il relativo diritto sorge con l'atto attributivo della pensione all'iscritto collocato a riposo o ai superstiti sopra menzionati.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BRODOLINI

9 giugno 1969

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se egli ritiene che sia compatibile con la dignità della professione medica in ospedale e con i servizi attinenti alla tutela della salute dei cittadini ricoverati che la presenza dei medici ospedalieri sia controllata e misurata con l'orologio segna-tempo. (int. scr. - 1090)

RISPOSTA. — Le modalità del controllo sul rispetto dell'orario di servizio da parte del personale sanitario sono di competenza esclusiva delle amministrazioni ospedaliere.

Si verifica che, in alcuni casi, dette amministrazioni siano indotte a ricorrere a forme rigorose di controllo — quale può essere l'orologio marcatempo — al fine di realizzare una vigilanza sulle prestazioni effettuate e per evitare eventuali abusi.

Si tratterebbe tuttavia di un metodo di controllo cui le amministrazioni ospedaliere ricorrono in casi eccezionali.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

3 giugno 1969

PINTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere perchè non si è ancora provveduto ad emanare, a norma dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, il decreto per la determinazione del nuovo salario da assumere a base delle retribuzioni per la liquidazione delle indennità dovute agli operai infortunati titolari di rendita per inabilità permanente.

Le retribuzioni fissate con il precitato testo unico, con decorrenza 1° luglio 1965, sono di fatto notevolmente aumentate nel triennio, per cui tale provvedimento, che interessa una categoria di lavoratori che, oltre ad essere meritevole di particolare attenzione da parte della collettività, versa in condizioni economiche disagiate, riveste carattere di urgenza.

L'interrogante chiede pertanto che si provveda al più presto dando disposizione all'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di procedere immediatamente alle variazioni di sua competenza. (int. scr. - 1787)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del tesoro.

Si informa la signoria vostra onorevole che i due decreti interministeriali dei Ministri del lavoro e del tesoro previsti dagli articoli 116 e 234 del testo unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, relativi alla riliquidazione automatica delle rendite infortunistiche, sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica nn. 5 e 8 rispettivamente dell'8 e del 10 gennaio 1969.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

9 giugno 1969

PREZIOSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, tramite la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso i Consorzi di bonifica operanti nella regione campana, e particolarmente nella Piana del Sele, nel Vallo di Diano e nella Valle del Tenza, nel Salernitano, perchè possano finalmente attuarsi quei centri di assistenza tecnica — con organici rispondenti alle complesse esigenze delle singole zone — il cui funzionamento si rende assolutamente necessario, anche in considerazione del massiccio insediamento delle famiglie contadine nelle campagne.

Invero la Cassa per il Mezzogiorno potrebbe utilizzare la Scuola nazionale della cooperazione, funzionante nel borgo Cioffi del comune di Eboli (Salerno) per promuovere l'istituzione di corsi di specializzazione in cooperazione agricola per periti agrari, tenendo presente l'importanza della conduzione associata dei terreni, unico strumento per portare la nostra agricoltura ad un livello di produttività competitivo sul piano europeo, assicurando al coltivatore un reddito più remunerativo ed ai periti agrari maggiori possibilità di intervento. (int. scr. - 1680)

RISPOSTA. — Nel sottolineare preliminarmente le difficoltà di funzionamento dell'Ente di sviluppo agricolo in Campania sia per le limitazioni finanziarie che per la carenza di personale disponibile, si fa presente che, per quanto concerne l'attività di assistenza tecnica nelle zone interessate, la Cassa sta gradualmente procedendo all'istituzione di nuovi centri di assistenza tecnica, specie nelle zone ove la presenza di un insediamento contadino lo richiede.

Sono già operanti un centro nel comprensorio del Vallo di Diano, uno nell'Agro Telesino ed uno nell'Alento, mentre è in corso di esame la costituzione di due centri nella Piana del Sele ed uno presso il Consorzio di bonifica di Buccino-S. Gregorio Magno ricadente nel comprensorio di Palamonte; per questi ultimi le richieste saranno quanto prima — compatibilmente con le esigenze di carattere amministrativo — esaminate e sotto-

poste all'approvazione degli organi deliberanti.

Tra le finalità da perseguire a cura dei tecnici dei centri, è posta in piena evidenza quella degli interventi associati nelle diverse forme e modalità che le situazioni richiedono caso per caso.

In particolare, è da tener presente l'obiettivo in atto perseguito, e cioè quello di dare il massimo impulso alle forme di conduzione associata sia di macchine che di terreni; attività che richiede un'opera di delicato e continuo affiancamento e per la quale si stanno realizzando i primi esempi nel Mezzogiorno, necessari per poter passare ad una graduale diffusione.

In tale settore, già da tempo stanno operando — con finanziamenti Cassa — il centro di formazione e studi di Napoli (Formez) per quanto riguarda i tecnici, nonchè la scuola di Borgo Cioffi (Eboli) per quanto riguarda non solo agricoltori soci di cooperative attuate dai centri di assistenza tecnica, ma altresì per quanto riguarda i dirigenti dei centri stessi.

Quanto, inoltre, all'indicata scuola di Borgo Cioffi, si precisa che annualmente vengono svolti:

n. 2 corsi di specializzazione per 60 partecipanti della durata di 24 settimane per gerenti di cantine ed oleifici sociali;

n. 2 corsi di formazione per dirigenti di cooperative agricole della durata di 10 settimane per n. 60 partecipanti;

n. 2 corsi di aggiornamento di 3 settimane per amministratori e sindaci di cooperative;

n. 7 corsi brevi locali di 30 partecipanti ciascuno per l'aggiornamento dei dipendenti delle cooperative.

Si aggiunge, inoltre, che in collaborazione con la Federazione italiana periti agrari è in fase avanzata di studio un programma per la realizzazione di una serie di corsi di specializzazioni ulteriori da attuarsi con l'assistenza e la collaborazione dell'Università agraria di Bari.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

11 giugno 1969

ROBBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (67) 16, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 29 giugno 1967, concernente il ruolo, la formazione e lo statuto degli assistenti sociali — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivantegli da detta Risoluzione. (int. scr. - 297)

RISPOSTA. — Il problema della regolamentazione giuridica della posizione degli assistenti sociali è attualmente allo studio presso questo Ministero. A tal fine si stanno predisponendo gli elementi necessari per l'attuazione degli orientamenti espressi nella Risoluzione cui la signoria vostra onorevole fa riferimento.

In particolare, nel quadro della realizzazione di un effettivo miglioramento dell'organizzazione dei servizi sociali, questo Dicastero ha recentemente svolto un'approfondita indagine sull'organizzazione ed il funzionamento delle 51 scuole per assistenti sociali che, in oltre un decennio di attività, hanno fornito circa 8000 allievi diplomati.

Tale indagine è stata condotta nell'intento di dare una disciplina giuridica, didattica e funzionale uniforme in relazione all'opportuno miglioramento dei compiti, delle condizioni di impiego e di remunerazione degli assistenti sociali nonchè alla valorizzazione del titolo da essi conseguito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

9 giugno 1969

ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alla grave crisi che investe l'economia della provincia di Salerno, per sapere quali provvedimenti urgentissimi ritenga di dover adottare per impedire che, con la smobilitazione del molino e pastificio « Ferro » di Cava de' Tirreni, 150 famiglie di lavoratori siano condannate alla miseria ed alla fame.

Per conoscere, altresì, i suoi intendimenti in ordine alla richiesta dei sindacati e del Consiglio comunale interessati per l'irizzazione dell'azienda e, in attesa, l'assegnazione dei lavoratori alla Cassa integrazione, sulla base della legge n. 1115 del 1968. (*Già int. or.* - 720) (int. scr. - 1645)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Il molino e pastificio « Ferro » di Cava dei Tirreni rientra fra le aziende conserviere vegetali e molitorie e di pastificazione della provincia di Salerno per le quali, con decreto interministeriale 24 aprile 1969 è stata dichiarata la condizione di crisi economica di settore, ai fini dell'applicazione degli straordinari trattamenti previsti dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Nel frattempo, per venire incontro alle esigenze più immediate, il prefetto di Salerno ha disposto a mezzo dell'ECA di Cava dei Tirreni l'erogazione di un contributo straordinario in favore delle famiglie degli operai più bisognosi.

In relazione infine alla proposta di irizzazione dell'azienda avanzata al Ministero delle partecipazioni statali, detto Dicastero ha interessato l'IRI per un approfondito esame della questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

14 maggio 1969

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo del ritardo nella rimessa alle Prefetture, e, conseguentemente, agli ECA, dei fondi necessari al pagamento dell'assegno vitalizio a favore degli invalidi civili, rimasti, perciò, privi di ogni assistenza non avendo gli ECA la possibilità di dare anticipazioni sugli scarsi fondi dei propri bilanci estremamente grami. (Tale situazione risulta all'interrogante in atto almeno per i comuni di Salerno e di Cava de' Tirreni).

Per sapere, altresì, come s'intenda raccordare la recentissima legge sulla pensione sociale con la vecchia legge sull'assegno vitalizio agli invalidi civili. (int. scr. - 1755)

RISPOSTA. — La legge 6 agosto 1966, numero 625, concernente le provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili, ha stabilito, in favore della categoria, tre settori di intervento e cioè: l'assistenza sanitaria specifica (articoli 1 e 2); le provvidenze per l'orientamento, la qualificazione e la riqualificazione professionale (articolo 3); l'assistenza economica a carattere continuativo, in forma di assegno mensile di lire 8 mila per i minorati che siano riconosciuti permanentemente inabili al lavoro e che versino in condizioni di bisogno (articolo 5).

Il finanziamento per le accennate attività venne limitato, dall'articolo 12 della predetta legge, ad un periodo e cioè al triennio 1966, 1967 e 1968, che è venuto a scadere con il 31 dicembre dell'anno scorso.

In relazione a tale premessa si è imposta la necessità di provvedere, sul piano legislativo, col disegno di legge governativo (atto Camera n. 715) tuttora all'esame della Camera dei deputati, ad assicurare i mezzi finanziari occorrenti, anche in relazione al previsto incremento numerico degli assistibili determinato dall'evolversi dell'attività affidata alle Commissioni sanitarie per il riconoscimento dell'inabilità ed ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica per l'accertamento dello stato di bisogno. Per far fronte alle spese relative a tali provvidenze, venivano iscritti, col predetto disegno di legge, a decorrere dall'anno finanziario 1969, stanziamenti annuali negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno (lire 9 miliardi), della sanità (lire quattro miliardi e 700 milioni), del lavoro e previdenza sociale (300 milioni) per un complessivo onere di lire 14 miliardi.

Tale disegno di legge governativo venne assegnato, insieme ad altre proposte di iniziativa parlamentare (atti Camera n. 187, 259 e 517) alle Commissioni riunite affari interni (II) e igiene e sanità (XIV), in sede legislativa, e nella seduta del 13 marzo 1969 il Sottosegretario di Stato per l'interno presentò, a nome del Governo, un nuovo testo emendativo del disegno di legge numero 715 con il quale veniva proposto di aumentare a 12 mila lire mensili l'assegno

vitalizio a favore dei mutilati e degli invalidi civili, trasferendo nel contempo gli invalidi ultrasessantacinquenni alla gestione INPS, previa ammissione al godimento della pensione sociale.

Successivamente il prescritto numero dei deputati ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento della Camera, la rimessione all'Assemblea del disegno governativo e delle proposte di iniziativa parlamentare, talchè i predetti progetti di legge sono rimasti assegnati alle Commissioni riunite seconda (Interni) e quattordicesima (Sanità), in sede referente.

Questo Ministero, mentre non ha mancato di svolgere ogni interessamento presso le competenti sedi affinchè il disegno di legge governativo venga esaminato con procedura di assoluta urgenza, ha effettuato una accurata indagine per accertare l'entità dei fondi disponibili presso le varie Prefetture alla data del 31 dicembre 1968, e ciò in considerazione dell'imprescindibile necessità di evitare un'interruzione del pagamento dell'assegno vitalizio a favore dei mutilati e invalidi civili.

Complessivamente sono state reperite lire 128 milioni e 336 mila, di cui è stata autorizzata l'utilizzazione per il pagamento di spese inerenti all'anno 1969.

Si confida che il Parlamento possa esaminare nel più breve tempo possibile il problema della categoria, assicurando una rapida conclusione dei progetti di legge sopra menzionati.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

9 giugno 1969

ROSA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i provvedimenti predisposti o quelli che intende predisporre per la sollecita ed adeguata soluzione della grave situazione di disagio che si è venuta a determinare in larghi strati della popolazione di Palese Nacchie, frazione del comune di Bari, a seguito dell'avvio dei lavori necessari alla realizzazione della nuova pista dell'aeroporto Bari-Palese.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere, e comunque sollecita, tutti gli interventi possibili per la pronta ed idonea determinazione delle relative indennità di espropriazione e per la sollecita corresponsione delle stesse in considerazione proprio del fatto che è su questo specifico aspetto della questione che più si basa la predetta situazione di disagio.

L'interrogante, inoltre, chiede se sono stati già predisposti tutti i provvedimenti necessari per evitare che l'intera collettività di Palese abbia a dover registrare altri gravi disagi nei collegamenti con gli altri centri urbani e nell'articolazione della stessa vita economica e sociale, per essere questa tanto condizionata dallo stesso aeroporto e dagli impianti militari. Debbono essere assicurate, infatti, con ogni urgenza, le possibilità di collegamento a tutta la zona interessata ed alle diverse unità poderali del territorio in questione. (int. scr. - 1238)

RISPOSTA. — Con riferimento alla su esposta interrogazione, si fa presente che la procedura espropriativa fin qui seguita, relativa agli immobili interessati dalla costruzione dell'aeroporto Bari-Palese, è stata sostituita con un contratto di compravendita che consente l'immediato pagamento del prezzo all'atto della firma del rogito notarile.

Per quanto riguarda la rete viaria poderale e i collegamenti di Palese interrotti dalla nuova zona aeroportuale, la Cassa per il Mezzogiorno ha predisposto un programma più ampio e adeguatamente articolato per la viabilità sostitutiva nella zona.

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

11 giugno 1969

SOLIANO, PIOVANO, NALDINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di pronto intervento e di prospettiva abbiano adottato o si propongano di adottare in soccorso alle po-

polazioni dei comuni di Mortara, Ottobiano, Cassolnovo, Gravellona e Cergnago, durissimamente colpite dalla disastrosa alluvione dei giorni 7 e 8 maggio 1969. (int. scr. -1731)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.

Le alluvioni che hanno provocato l'inondazione di Mortara e di altri centri della provincia di Pavia sono state causate da una serie di piogge particolarmente intense, verificatesi nei primi giorni di maggio, specialmente nei giorni 5 e 6. Si sono verificate, a seguito di tali piogge, esondazioni di vari corsi di acqua, in particolare dell'Arbogna e del Plezza, e rigurgiti del primitivo sistema fognante della città di Mortara.

Le ragioni di queste esondazioni sono di vario tipo: innanzitutto sono da far risalire alla notevole, eccezionale intensità delle precipitazioni, che hanno raggiunto all'inizio di maggio una quantità pari al 70 per cento della precipitazione media dell'intero mese; in secondo luogo, al particolare momento in cui le precipitazioni stesse si sono verificate, momento in cui la rete dei colatori naturali e artificiali della zona, che serve anche all'irrigazione delle risaie, era in gran parte già invasata proprio per il detto servizio, e quindi non in grado di assicurare anche il deflusso delle acque derivanti dalle precipitazioni; infine, alla particolare situazione tipica della zona (che per altro si riscontra anche in altre zone della pianura padana) in seguito alla quale si sta in questi anni verificando l'accorciamento dei cosiddetti tempi di correlazione e cioè la possibilità di accentuazione delle piene nei piccoli bacini, fenomeno legato alla trasformazione dell'economia locale, all'estensione della fabbricazione, alla riduzione del potere assorbente del terreno nelle zone costruite e quindi lastricate. Si tratta insomma di un complesso di cause alle quali si può porre rimedio soltanto attraverso misure di lungo periodo.

Manifestatesi le situazioni di emergenza, in particolare nel comune di Mortara, a partire dalla sera del 6 maggio, iniziava subito l'opera d'intervento immediato da parte dei vigili del fuoco e del complesso dei servizi della protezione civile, integrati dalla partecipazione di carabinieri, di forze di polizia e con l'ausilio di 70 genieri del terzo corpo d'armata. Questo complesso di forze è intervenuto con una serie di attrezzature e di mezzi (autopompe, motobarche, campagnole) per mettere in salvo innanzitutto la popolazione, in presenza di una situazione che si era fatta particolarmente difficile il giorno 7 maggio, quando ai rigurgiti della fognatura a Mortara e alle esondazioni del « cavo » Plezza si aggiunse l'esondazione del torrente Arbogna. Tali iniziative hanno consentito di evitare vittime umane e di ridurre, nei limiti del possibile, i danni alle cose. All'opera immediata di salvataggio ha fatto seguito, infatti, nei giorni successivi al 7 maggio, a mano a mano che il deflusso delle acque aveva corso, lo svuotamento delle abitazioni e degli scantinati occupati dalle acque.

A tutte queste operazioni hanno partecipato, oltre ai vigili del fuoco di Pavia, vigili affluiti da Milano, da Bergamo, da Brescia e da Cremona, reparti di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza. In complesso 23 motopompe dei vigili del fuoco sono state installate per parecchi giorni, mentre autobarche e battelli provvedevano a mettere in salvo la popolazione. Sono state inoltre adottate iniziative, nei primi giorni, per effettuare arginature a salvaguardia delle zone minacciate e per limitare, per quanto possibile, i danni immediati; inoltre vi sono stati interventi sul complesso del sistema idraulico della zona, per migliorare la situazione e per evitare danni più gravi. L'operazione di intervento immediato è stata svolta con il massimo impegno e con risultati, in complesso, soddisfacenti, data la situazione. Questi risultati sono stati anche riconosciuti ed apprezzati dagli stessi amministratori locali, in particolare dal sindaco di Mortara.

I primi interventi assistenziali nei confronti delle famiglie più bisognose colpite dalle alluvioni sono stati attuati tramite l'ECA: a tal fine, il Ministero dell'interno aveva immediatamente assegnato, per le

esigenze complessive della provincia di Pavia, lire 15 milioni, di cui 12 milioni sono stati destinati a Mortara.

Per la continuazione dell'assistenza, nelle zone colpite del pavese, il Ministero ha già concesso un ulteriore contributo di lire 15 milioni.

Per quanto riguarda i danni, secondo alcune indicazioni del Ministero dei lavori pubblici, i danni ad opere di competenza di detto Ministero, e cioè arginature, edifici di carattere pubblico, abitazioni ed altre opere, ammonterebbero nella zona a 452 milioni, di cui 184 milioni nel comune di Mortara e 240 milioni negli altri comuni.

Sono intanto in corso accertamenti precisi circa i danni subiti dall'agricoltura, dalle imprese industriali, commerciali ed artigianali; in base ai dati definitivi che verranno forniti, il Governo provvederà alle iniziative di intervento ritenute indispensabili.

Circa gli interventi per scongiurare in avvenire il ripetersi di situazioni analoghe, e cioè gli interventi a lungo termine, è da osservare, anzitutto, che il sistema idraulico-idrografico in destra del Ticino, che interessa la zona, è tra i più complessi della pianura padana. Si tratta di una rete di colatori, in parte naturali, in parte artificiali, con servizio misto, irriguo e di smaltimento delle piene, in molti casi soggetti a un regime giuridico non ben precisato, quindi in condizioni di manutenzione, per quanto riguarda la capacità di portata dell'alveo e per quanto riguarda la stabilità delle arginature, che spesso lasciano molto a desiderare. Dello studio del problema, per una soluzione a lungo termine, è stata investita l'associazione irrigua Est-Sesia, operante nel vasto comprensorio.

Le linee della soluzione prospettata si appoggiano sostanzialmente alla costruzione, a monte di Novara, di uno scolmatore che scarichi le piene della Agogna-Terdoppio nel Ticino, in modo da alleggerire a monte Agogna e Terdoppio, e consentire a valle, in corrispondenza di Robbio e di Mortara, un sistema di collegamenti che possano ripartire le piene dell'Arbogna, dello stesso Agogna nella sua parte bassa e degli altri corsi minori nel modo più conveniente, così da evitare esondazioni anche in presenza di precipitazioni molto rilevanti.

Il Ministero dell'agricoltura ha già assegnato all'associazione Est-Sesia una somma di 1.164 milioni per ripristini e miglioramenti di questi colatori, e la somma di 2.700 milioni per la realizzazione dello scolmatore. Si sta intervenendo, cioè, contemporaneamente, e a migliorare la situazione dei colatori esistenti, e a realizzare questa opera nuova, lo scolmatore, che dovrebbe essere in grado di permettere una migliore ripartizione ed una migliore regimazione delle piene nel complesso del sistema idrografico. A questa iniziativa, già in corso da parte del Ministero dell'agricoltura, si aggiungeranno, non appena gli atti esecutivi avranno preso forma, le iniziative proposte dalla Commissione interministeriale per la difesa del suolo che, come è noto, ha studiato i problemi della difesa del terreno e della sistemazione dei corsi d'acqua per tutto il territorio nazionale, e che ha previsto anche per questa zona un programma di intervento e di sistemazione più ampio di quello relativo alla sola competenza del Ministero dell'agricoltura di cui si è parlato e che è già in corso.

Circa le agevolazioni fiscali per i danneggiati, si ricorda che, a norma delle leggi vigenti, i possessori di fondi rustici che abbiano subìto la perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario dei loro fondi potranno fruire dello sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi dominicale e agrario per l'anno in corso. In pendenza degli sgravi spettanti (che vengono concessi o su richiesta diretta dell'interessato o a seguito di azione collettiva dei comuni e degli enti locali) gli interessati potranno usufruire della sospensione della riscossione dei tributi fondiari. Per i danni subiti dai fabbricati urbani, i relativi possessori potranno ottenere di essere esonerati dal pagamento del tributo relativo, a decorrere dal giorno dell'evento dannoso, presentando apposita denunzia.

Non si ritiene, invece, di dover adottare particolari provvedimenti per le imposte di ricchezza mobile e complementare che, co-

me è noto, sono pagate a consuntivo e quindi possono essere collegate, quanto a denuncia e accertamento, all'entità dei danni subiti e alla conseguente riduzione dei redditi.

L'Amministrazione dei lavori pubblici, che è intervenuta, sulla base del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010 (la cosiddetta legge di pronto intervento), per complessivi 64 milioni di lire, sta anche studiando con particolare attenzione il problema del sistema fognante del comune di Mortara, per il quale esiste da oltre due anni, una domanda di contributo dello Stato sulla legge numero 589, per una cifra complessiva di 470 milioni; domanda che, nelle graduatorie provinciali, è in posizione molto avanzata e alla quale si conta di dare accoglimento, almeno per una parte, in un periodo di tempo molto breve.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 giugno 1969

TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che le molte domande inviate ai competenti uffici dell'INPS per ottenere il riscatto, con onere a carico degli interessati, per i periodi di chiamata alle armi, eccetera, secondo l'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, siano tuttora giacenti presso detti uffici perchè non possono procedere alla regolare istruttoria delle domande in quanto essi sono sempre in attesa delle istruzioni per l'applicazione delle norme contenute nella indicata legge.

Nel caso affermativo, perchè non si provvede in merito. (int. scr. - 1244)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Si informa la signoria vostra onorevole che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con circolare dell'11 marzo ultimo scorso, ha fornito alle dipendenti sedi periferiche opportune istruzioni in ordine all'applicazione delle norme contenute nell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, numero 341.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BRODOLINI

9 giugno 1969

VALSECCHI Pasquale. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) per quali ragioni il regolamento di attuazione della legge 23 febbraio 1968, numero 125, che doveva essere emanato entro il 24 settembre 1968, non sia stato ancora emanato;

2) se si renda conto che tale mancato adempimento può recare seri danni alla carriera del personale delle Camere di commercio (vedasi il disposto dell'articolo 6);

3) se intenda provvedere, con tutta la sollecitudine del caso, ad emanare il regolamento e a fare in modo che le facoltà previste dall'articolo 6 della legge, che sono condizionate al termine di due anni dall'entrata in vigore della legge stessa (23 marzo 1968) non vadano perenti a danno del personale e contro lo spirito e la lettera della legge stessa. (int. scr. - 1394)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro ha formulato alcune osservazioni sulla proposta di regolamento a suo tempo trasmessa dallo scrivente per il necessario concerto.

I punti controversi stanno formando oggetto di approfondito esame da parte delle due Amministrazioni allo scopo di pervenire, sentite le organizzazioni sindacali, ad una soddisfacente e sollecita soluzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

9 giugno 1969

VERONESI, BERGAMASCO, PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del turismo e dello spetta-*

colo e dell'interno. — Per conoscere se e quali iniziative il Governo intenda prendere per agevolare la più rapida composizione della vertenza al fine di porre termine allo sciopero dei distributori di benzina, in considerazione del crescente disagio che da questo deriva alla cittadinanza, del rilevante danno che, specie durante il prossimo periodo pasquale, può conseguirne al nostro turismo, delle conseguenze che incominciano a farsi sentire sul piano economico, con particolare riguardo ai rifornimenti di derrate e prodotti ortofrutticoli nei grossi centri, ed infine della perdita delle entrate fiscali. (*Già int. or.* - 692) (int. scr. - 1637)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Sono certamente noti alle onorevoli signorie vostre i termini dell'accordo che ha consentito la sospensione dell'agitazione dei gestori di distribuzione carburanti.

Attualmente l'azione di questo Ministero è volta ad assicurare l'attuazione del predetto accordo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

16 maggio 1969

VERRASTRO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto si verifica a Potenza nei riguardi di alcuni invalidi di guerra che non riescono ad ottenere l'assegno di incollocamento in quanto non ottengono il certificato attestante la loro condizione di disoccupati, per cause non dipendenti dalla loro volontà, nè dall'Ufficio regionale del lavoro, nè da parte dell'Opera nazionale invalidi di guerra, mentre sono in realtà disoccupati per cause non da loro dipendenti e quindi hanno pieno diritto all'assegno. Essi sono continuamente rinviati da un ufficio all'altro in quanto, sia l'uno, sia l'altro, asseriscono che la competenza al rilascio del documento non è propria: l'Ufficio regionale del lavoro dice che è dell'ONIG e questa dice che è dell'Ufficio regionale del lavoro.

Stante il danno che gli interessati ricevono dall'inesplicabile intrigo formale da cui i due uffici si dicono legati, si prega di voler far conoscere in quali modi i due Ministri interrogati ritengono di intervenire perchè sia eliminata tale incresciosa situazione. (int. scr. - 1352)

RISPOSTA. — Si risponde, anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Si ringrazia la signoria vostra onorevole della cortese segnalazione che ha consentito di risolvere la situazione degli invalidi di guerra della provincia di Potenza per quanto riguarda il rilascio della documentazione prescritta per la concessione dell'assegno di incollocamento.

La locale sede dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, all'uopo interessata dalla competente Direzione provinciale del tesoro, ha comunicato di aver provveduto, a seguito di intese intercorse con l'Ufficio regionale del lavoro, al rilascio delle richieste certificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

9 giugno 1969

VIGNOLO, MARIS, MAMMUCARI, PALAZZESCHI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se intendono procedere con urgenza al pagamento dell'assegno agli ex combattenti della guerra 1915-1918, come previsto dalla legge n. 4998 del 17 aprile 1968, e ciò anche in considerazione delle vivaci proteste espresse, attraverso lettere ai parlamentari e voti dei Consigli comunali e provinciali, dagli ex combattenti i quali non sopportano più lungaggini e ritardi dopo che il Governo ha speso circa 600 milioni nei festeggiamenti del 50° anniversario della vittoria ed è trascorso oltre un anno dall'entrata in vigore della legge citata.

Gli interroganti chiedono, inoltre, ai Ministri interrogati che sia mantenuto l'impegno del pagamento dell'assegno e siano consegnate le medaglie-ricordo agli ex combattenti prima del periodo delle ferie estive. (int. scr. - 1806)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Le pratiche riguardanti la concessione agli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori della medaglia ricorro in oro prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono già state tutte definite.

Quelle relative alla concessione, oltre che della suddetta medaglia, anche dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto sono state sottoposte ad un primo esame da parte del Consiglio dell'Ordine, il quale ha proceduto al conferimento di detta onorificenza agli interessati che hanno fatto pervenire la necessaria documentazione.

Delle domande incomplete di documentazione, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e spesso perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento di dette condizioni viene affidato ai Distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Il Ministro della difesa
GUI

6 giugno 1969

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre il raddoppio del tronco Mandolossa-Corna della strada statale n. 510 per il quale l'Amministrazione provinciale di Brescia ha già inoltrato ufficialmente al compartimento ANAS di Milano il progetto relativo.

Rileva l'interrogante come il problema sia da tempo sentito tanto da determinare — anche recentemente — convegni di utenti, di tecnici e di amministratori preoccupati della situazione che va sempre più aggravandosi. (int. scr. - 1153)

RISPOSTA. — Circa il raddoppio del tratto Mandolossa-Corna della strada statale n. 510 « Sebina Orientale », si comunica che il progetto di massima, inviato dall'Amministrazione provinciale di Brescia, concernente il solo tratto Mandolossa-Iseo, è stato sottoposto, di recente, all'esame del Consiglio di amministrazione dell'ANAS il quale ha ritenuto che, per adeguamenti tecnici, esso dovesse venire rielaborato.

Per quanto concerne, poi, il tratto tra Iseo e Corna, si fa presente che nessun progetto è stato posto allo studio.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

9 giugno 1969